ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratres non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

Scadenza delle associazioni.

Col 15 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

Ai *nuovi associati* si manderanno, a semplice richiesta, tutti i numeri arretrati del romanzo ora incominciato in appendice:

CAPRICCIOSA.

Anche in questa occasione chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese* può **scegliere uno dei premi** pubblicati in quarta pagina, ma deve farne domanda *contemporaneamente* all'associazione.

TORINO, 14 FEBBRAIO 1883.

LA TRASMISSIONE DELLA FORZA COLL'ELETTRICITÀ.

Il 6 febbraio ebbe luogo a Parigi un esperimento scientifico che resterà memorabile negli annali della scienza fisica.

Dinanzi ad un pubblico dei più dotti scienziati di scienza a Parigi, il signor *Marcello Deprez* fece nelle officine delle ferrovie del Nord la prima prova solenne della sua macchina elettrica per la trasmissione della forza a grandi distanze.

Erano già parecchi anni che il problema di trasmettere la forza motrice dal luogo ove si produce ad altro luogo, per mezzo dell'elettricità, affaticava la mente degli scienziati.

Si erano tentati parecchi esperimenti, ma fin qui erano tutti rimasti senza una soluzione soddisfacente.

Lo stato a cui era la questione scientifica fino a pochi anni addietro, era questo.

Avviene una forza qualunque, come il vapore, il vento, la pressione idraulica e facendo che essa giri una macchina *dinamo-elettrica*, questa forza si trasforma in elettricità entro la macchina; mettendo questa in comunicazione con un'altra macchina *dinamo-elettrica* per mezzo di un filo metallico, l'elettricità entrando in questa seconda macchina la fa girare; ritorna la forza motrice. Però negli esperimenti che si erano fatti fin qui la quantità della forza motrice impiegata alla partenza, si sperdeva per la strada a percorrere.

Risulta da ciò che la stessa macchina produce elettricità se si mette in movimento, e produce movimento se in si fornisce elettricità.

Stabilita bene questa legge, questa meraviglia della trasmissione della forza a grande distanza diventa facilmente comprensibile.

Il principio era bellante, ma non si erano peranco potuti scoprire i mezzi di trarne le conseguenze pratiche. Nel 1879 si era a questo punto, che il massimo di forza che si poteva trasmettere era di quattro cavalli vapore a non più oltre dei due chilometri; dai due chilometri in tre la forza decresceva sensibilmente, e oltre ai tre non era più trasmessa.

Fu in questo stadio che il signor Marcello Deprez prese a studiare il grave problema e potè completare la teoria, ridducendone i dati fin là oscuri ad una certezza matematica, e si convinse che la trasmissione della forza poteva farsi a grandi distanze senza le dispersioni che s'erano verificate nei precedenti esperimenti; coscchè egli può dire d'avere pienamente risolto il problema.

A Miesbach fece un primo tentativo d'esperimento. Con un filo telegrafico una macchina dinamica fu congiunta con altra macchina situata alla distanza di 57 chilometri, ed egli potè trasmettere da un punto all'altro la forza di un mezzo cavallo, che fu impiegata a muovere una pompa centrifuga, che alimentava una cascata di un metro di larghezza su tre metri di altezza. La dispersione di forza in questo primo tentativo fu del 40 0/0 soltanto.

Allora fu dichiarato che, se si poteva trasmettere la forza insignificante di un mezzo cavallo, non si poteano trasmettere le grandi forze; ma l'esperimento recente del 6 febbraio ha distrutto anche questa prevenzione.

Il signor Deprez, per giungere al risultato presentemente conseguito, fin dovette inventare un'apposita macchina *dinamo-elettrica*, come ha inventato tutti gli accessori.

Bisogna osservare che la quantità di elettricità che può circolare in un filo senza deteriorarlo è limitata; passato questo limite, il filo si riscalda e si logora. Fortunatamente la forza di una corrente elettrica si compone di due elementi: la quantità e la tensione.

Come col vapore si ottengono gli stessi effetti diminuendo il volume e aumentando la tensione, così con l'elettricità si ottengono gli stessi effetti diminuendo la quantità e aumentando la tensione.

Il signor Deprez ha dunque immaginato un tipo di macchina disposto in modo da dare il *massimum* di tensione col *minimum* di quantità.

Nell'esperimento dell'altro dì era questa macchina che funzionava da generatrice, che trasformava cioè il movimento in elettricità.

Un filo di 20 chilometri partiva da questa macchina e conduceva l'elettricità ad una seconda macchina che la ritrasformava in movimento sotto gli occhi degli spettatori.

La prima sviluppava una forza di 5 cavalli; la seconda la rendeva di 2 cavalli e mezzo circa; per cui può dirsi che qualunque sia la distanza nel trasmettervi la forza, subisce sempre una eguale dispersione che può calcolarsi dal 40 al 50 0/0.

Questa importante scoperta è destinata a rendere all'umanità servigi non meno grandi di quelli che ha reso il vapore. Vi sono di quelli che pensano con raccapriccio che fra due o tremila anni non vi sarà più carbone nelle miniere; possono vivere tranquilli sull'avvenire dei loro tentacolanti nipoti; la trasmissione della forza per mezzo dell'elettricità è un forte succedaneo al vapore.

I torrenti che cadono nella solitudine delle Alpi, i venti che si dilapidano l'atmosfera, i flussi e i riflussi del mare sono forze inutili oggi, che un filo elettrico domani può rendere utilissime.

Che avvenire non apre all'industria questa scoperta!

Come vi è oggi la distribuzione del gas e quella delle acque potabili, vi potrà essere ben presto quella della forza elettrica. Dal più grande al più piccolo industriale tutti potranno giovarsene.

Bisogna convenirne: siamo alla vigilia di uno di quei meravigliosi periodi d'innovazione dei quali il nostro secolo ci ha dato già altri saggi.

E dire che tutto ciò è dovuto a quella piccola rana che *Galvani*, il grande fisico bolognese, attaccò per caso con un filo di rame al balcone del palazzo Zambeccari!

Ultimo corriere

Influenze parlamentari.

Roma, 11 febbraio.

(J.) — Corrono alle volte pei corridoi della Camera e nei circoli politici voci e accuse che io credo molto meglio siano pubblicamente conosciute, perchè ricevano o la dovuta e solenne smentita, se falso — o la condanna o la riprovazione dell'opinione pubblica, se vero.

Una di tali voci è la seguente:

Era conservatore della ipoteche a Napoli un parente o congiunto di Nicotera; la sua amministrazione andò alla peggio; lontano da Napoli, si vanno a sapere di iscrizioni d'ipoteca pagate e non eseguite affatto, o irregolarmente eseguite. Dicono che sia stata ordinata un'ispezione, e l'ispezione abbia confermato il dubbio e le accuse. Il conservatore delle ipoteche fu, non già rimosso, ma semplicemente collocato a riposo; alcuni pretendono che si dovessero rimettere in carte al potere giudiziario per procedere, e invece si colpevole conservatore o fu o sarà liquidata una buona pensione.

Questo il primo effetto delle influenze parlamentari.

***

Ve n'ha un secondo.

Rimasto vacante il posto di conservatore delle ipoteche di Napoli si pensò al successore. Assicurano che vi fossero quattro o cinque pretendenti con titoli e diritti di priorità. Invece il posto fu concesso a un certo cav. Tricerri — se fanno anche il nome — il quale è parente dell'on. Laporta e stava a capo della Conservatoria di Messina.

Questa Conservatoria di Messina gli fruttava 10 o 12 mila lire, quella di Napoli glione frutterà 50 o 60 mila almeno. Aggiungono perfino che la nomina eccezionale sia stata discussa e deliberata in un piccolo Consiglio di ministri.....

È vero? od è possibile?

Io voglio credere di no. E ammetto perfino che un Governo quando ha un impiegato buono e capace, in certe condizioni, possa anche sorvolare su certi riguardi, e non debba preoccuparsi se il buon impiegato od ufficiale pubblico abbia vincoli di parentela con un deputato.

Ma si fa notare che il Laporta oggi è capo della Commissione del bilancio, e si vuole in predicato per essere domani il futuro ministro del nuovo Ministero del Tesoro o delle poste e telegrafi. Onde si domanda dai mali ni se il posto concesso per infelice favore al parente del Laporta è destinato ad accaparrarsi il presidente della Commissione del bilancio d'oggi, o ad attutire o ad allontanare le proteste di chi aspira al nuovo portafoglio da crearsi.

Non assumo responsabilità nè delle notizie, nè dei commenti; ma il riferisco perchè abbiano degna smentita dai fatti o da voci autorevoli.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, *ore 2,55 pom.*

Stamane parecchi Uffici della Camera hanno esaminato il progetto di legge sulla tassa militare. (Vedi num. 40 della Gazzetta).

Molti oratori lo hanno combattuto.

Tutti gli Uffici lo hanno respinto, nominando commissari contrari.

— Il figlio del maggiore di Reconigovine è andato a Parigi a complimentare il principe Girolamo Napoleone ed esprimergli, a nome dei membri della famiglia Bonaparte residenti a Roma, le felicitazioni per la sua scarcerazione.

— Secondo il *Diritto* pubblicherà una lettera dell'on. Mocchi, il quale dichiara di aderire alle idee di Bertani.

La *Lega della Democrazia* pubblicherà invece una lettera dell'onorevole Costa, il quale dichiara che l'estrema Sinistra non riconosce alcun capo essendo essa una coalizione, non un partito.

— È probabile che la elezione di Filopanti nel Collegio di Ferrara venga annullata.

Furono annullate cinquanta schede recanti il nome di Turbiglio, ventiquattro recanti il nome di Filopanti.

Le schede non allegate al verbale sono ventisette.

Sul verbale vennero inscritte parecchie proteste.

Potrebbe venirne uno spostamento della maggioranza a favore di Turbiglio.

BERLINO, 13, *ore 11,5 ant.*

L'ambasciatore O. Kiff non si reca direttamente a Parigi.

Si fermerà due giorni a Baden per conferire con Gorciakoff, e due giorni pure a Bruxelles per conferire con Rudolf, ministro plenipotenziario di Russia in quella città.

Durante il suo soggiorno a Berlino, il conte Orloff assicurò Bismarck delle intenzioni pacifiche della Russia verso l'Austria e la Germania.

Disse inoltre che la Russia aveva in animo di riprendere con energia la missione d'incivilimento dell'Asia centrale.

— Al Reichstag si parla delle probabili dimissioni del ministro della guerra Kameke.

— Bismarck continua ad essere molto sofferente.

— Si crede che la protesta della Rumania nella Conferenza danubiana sia frutto dei consigli inglesi.

NAPOLI, 13, *ore 11,50 ant.*

Nei lavori pel traforo della grotta di Posillipo, per il passaggio della tramvia, essendo caduta una frana, rimasero uccisi due operai a nome Giuseppe Lenza e Pietro Lanzetta.

Agenzia Stefani.

Roma, 13. — *Elezioni politiche — Bellano*, — Risultato definitivo: Vari 5155, Imbriani 2610.

Perugia. — Franceschini venne proclamato deputato con voti 5743 su 6172 votanti.

Londra, 13. — Le pratiche sono attive per ammettere la Bulgaria alla Conferenza. Credesi che si ammetterà colla riserva dei diritti della Turchia.

Parigi, 13. — I giornali, quasi unanimi, biasimano il voto del Senato. I monarchici sono malcontenti, ed i repubblicani non sono soddisfatti.

Bruxelles, 13. — L'Associazione internazionale africana smentisce le intenzioni ostili alla Francia attribuitele, e dichiara che ordinò a tutti i suoi agenti di rispettare scrupolosamente gli acquisti di Brazza al Congo.

Cairo, 13. — I ministri approvarono i rimanenti articoli della Costituzione redatta da Dorelli-bey.

Costantinopoli, 13. — La Porta invocò i buoni uffici delle Potenze per dedurre la vertenza del Montenegro.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

Due lettere politiche.

13, *ore 8,30 pom.*

La lettera dell'on. Mocchi, pubblicata stasera nel *Diritto*, nega che esistano servizi nella estrema Sinistra; smentisce che la lettera dell'on. Bertani sia iniziatrice o preparatrice di una evoluzione parlamentare qualunque, e accenna alla differenza del programma dell'on. Crispi da quello dell'estrema Sinistra.

Questa rimane consacrata al conseguimento delle riforme radicali amministrativo o politiche, le quali stanno scritte nel suo programma.

Nella sua lettera pubblicata dalla *Lega della Democrazia*, l'on. Costa spiega la sua decisione alla Estrema Sinistra. Dice che la lettera dell'on. Bertani, importante come affermazione individuale, non può vincolare nè lui, nè altri, nè diminuire o scindere la compattezza della Estrema Sinistra.

Insomma nei commenti che si fanno intorno a queste due lettere, si deduce che la scissura del partito radicale è ormai evidente e indiscutibile.

Tre processi politici.

I titoli d'imputazione registrati nell'atto d'accusa del processo contro i dimostranti di piazza Sciarra sono i seguenti:

eccitamento alla guerra contro l'Austria e al disprezzo delle Istituzioni;

offese al Capo dello Stato;

eccitamento alla rivolta contro il Governo costituito;

ribellione alla forza armata con oltraggi ad agenti governativi;

e apologia dell'assassinio politico.

Inoltre viene intentato un altro processo separato ai signori Fratti e Albani, quali promotori del Comitato centrale per un monumento a Oberdank in Roma.

Infine la Procura del Re intenta un terzo processo a quelli che fecero dichiarazione di solidarietà con gli arrestati di piazza Sciarra.

Le nuove corazze.

Stasera, alle nove, si riunisce la Commissione generale del bilancio onde esaminare la questione delle corazze.

In questi giorni, alla Spezia, si faranno nuovi esperimenti con un cannone da cento tonnellate di corazze inglesi che non poterono ricevere ulteriori tiri nelle prime esperienze.

Gli amici del ministro Acton assicurano che le Case inglesi hanno annunziato al Governo come esse accettino per le loro corazze il *minimum* di resistenza equivalente a quella di cui dette prova la piastra Schneider.

In caso contrario potrà o rifiutarsi.

— È pianto Sebastiano Tecchio, dovendosi riaprire il Senato.

— Il progetto dell'on. Sanguinetti — letto oggi alla Camera — propone la separazione di Castagneto dal mandamento di Casalborgone e la sua aggregazione al mandamento di Chivasso.

14, *ore 10,35 ant.*

Ieri sera alla riunione della Commissione generale del bilancio erano presenti quasi tutti i commissari.

L'on. Ricotti continuò e terminò l'esposizione sui documenti presentati dal ministro Acton per la questione delle corazze.

Gli onor. Grimaldi, Morpurgo ed Incagnoli proposero il rinvio per l'esame dei documenti ad una Sotto-Giunta, perchè dia nuovi apprezzamenti e le sue conclusioni al proposito.

Altri dei presenti proposero che venissero dati alle stampe tutti i documenti od almeno i più essenziali.

Alcuni altri proposero poi di interpellare i ministri Acton e Depretis perchè diano schiarimenti.

La Commissione, riservandosi di esaminare la proposta Grimaldi e compagni, deliberò di invitare i ministri Acton e Depretis per la prossima adunanza che si terrà oggi o domani.

La seduta, che era cominciata alle ore nove pom., terminò a mezzanotte.

PARIGI, 13, *ore 4,50 pom.*

Il Ministero ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica.

Grévy ha pregato i ministri di rimanere in carica fino a nuovo ordine.

È probabile che venga incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto l'on. Freycinet.

BERLINO, 13, *ore 7,35 pom.*

Il duca di Genova è atteso qua per il 28 di questo mese.

— Le voci corse al Reichstag intorno alle probabili dimissioni del ministro della guerra Kameke, sono smentite.

PARIGI, 13, *ore 9,15 pom.*

La seduta della Camera è stata oggi tempestosa.

La legge sui pretendenti, approvata ieri dal Senato, fu rinviata per l'esame alla Commissione stessa che aveva esaminati i progetti precedenti.

La questione pregiudiziale proposta dai bonapartisti fu respinta con 402 voti contro 97.

Secondo il deputato Fauvo insultato il Governo, il presidente Brisson gl'inflisse la censura.

Il ministro Mally mandò i suoi testimoni a Fauvo.

Il deputato Delaforge, nominato arbitro, decise non esservi luogo a duello.

VENEZIA, 13, *ore 10,10 pom.*

La morte di Riccardo Wagner.

Riccardo Wagner è morto improvvisamente iersera alle 4 pomeridiane d'oggi.

La morte del grande maestro si attribuisce ad affezione cardiaca.

VENEZIA, 14, *ore 11,35 ant.*

Stasera verranno proclamati i nomi degli eletti nelle elezioni generali del Consiglio comunale.

Nessun partito è soddisfatto dell'esito della lotta.

I retrivi, appoggiati per una parte ai moderati, avranno conseguito il quarto dei seggi.

Riescì eletto l'on. Serraoni-Morelli, il quale viene designato a sindaco di Venezia dai progressisti.

BERLINO, 14, *ore 10,55 ant.*

Il ministro della guerra Kameke non presentò le sue dimissioni al vostro consiglio dell'imperatore.

— Le voci corse su Bismarck

ESTERO

Cose Diplomatiche.

C. E. Lardy e Simone Bavier, ambasciatori.

Ginevra, 12 febbraio.

(Dall'Estero) — A proposito delle cose diplomatiche avvenute arrivo in ritardo, ma meglio tardi che mai. Avendo il consiglio federale Numa Droz destinato l'onore di rappresentare la Confederazione presso la Repubblica francese, questa carica cavalleresca venne offerta al signor Burckhart-Iselin, membro del Consiglio nazionale, il quale pure rifiutò. Fu allora posta in candidatura del signor C. E. Lardy, già fino dal 1868 consigliere di legazione a Parigi, che venne effettivamente elevato a quell'alto ufficio con plauso di tutta la stampa della Svizzera romana, che si trova così largamente rappresentata nei supremi uffici della Confederazione.

Il signor Lardy è il primo diplomatico di carriera che sia divenuto ambasciatore. La lunga pratica nelle cose diplomatiche, il tatto finissimo, la conoscenza profonda del carattere dei Francesi e delle cose di quella Repubblica lo designavano quale naturale successore dell'on. Kern, dimissionario. Il nuovo ambasciatore, signor Lardy, conosce inoltre il segreto di poter vivere e fare gli onori della Confederazione elvetica a Parigi col soli 50,000 franchi annui che ha di stipendio.

E poichè anco fra gli ambasciatori, mi permetto di presentare ai lettori della *Piemontese* l'onorevole Simone Bavier, rappresentante della Confederazione svizzera presso il Governo italiano.

Inviare a Roma, come ambasciatore, il presidente della Confederazione, è proprio far onore all'Italia, tanto più che il signor Bavier la conosce e l'ama, come amano l'*alma mater* tutti i *latini* non degenerî. Il Consiglio federale non poteva fare una scelta migliore: sotto ogni rapporto il signor Bavier è degno dell'alto grado a cui fu elevato e continuerà a mantenere i buoni rapporti che esistono tra la Svizzera e l'Italia.

Discendente d'un'antica famiglia della Rezia prealpina, il signor Bavier è nato a Coira il 18 settembre 1825. Compiuti gli studi preparatorii in patria, fu ammesso alla Scuola politecnica di Stoccarda e Carlsruhe ottenne il diploma d'ingegnere. Nel 1848 mi ricordo di averlo incontrato sui lavori della strada ferrata in costruzione da Piacenza a Castelgiovanni, ch'egli coll'ingegnere Terraglio di Milano allora dirigeva. Quando scese la contea — era definita — del valico alpino tra Lucomagno, Gottardo e Spluga, da buon figliuolo che ama la terra natale, Bavier fu per lo Spluga, e, senza l'intervento di una Potenza alla quale si può applicare il *sic volo, sic jubeo sistit nomina Leo*, la linea del Gottardo non avrebbe visto il concorso, e l'Italia avrebbe duecento chilometri di quella linea ferroviaria internazionale sul suo territorio al medesimo prezzo che costa la linea del Gottardo.

Costretto a cedere dinanzi a forze maggiori, Bavier non disperò di poter dotare la cara e forte sua Rezia d'una linea *ferrata* e da tempo si adopera per far adottare il progetto di una *strada ferrata dell'Engadina*, lungo la valle da Finstermünz a Silvaplana, la quale per Münster potrebbe congiungersi alle linee austriache e pel Gottardo alle linee nazionali e italiane, se pure, come sarebbe più logico, non si accettasse il progetto di una strada internazionale che unirebbe la Lombardia, la Valtellina col Grigioni e col Tirolo tedesco.

Come costruttore i suoi lavori e progetti furono premiati all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1878 e di Vienna nel 1881, e lodati per la coscienza tecnica e la loro solidità.

E come i maggiori rapporti e le più importanti faccende, oltre il commercio che l'Italia ha con la Svizzera, sono appunto le strade ferrate fatte o da farsi, così io credo che la scelta di un uomo tanto competente in tali materie sia un atto di deferenza e di buona politica.

Latino d'origine, il signor Bavier doveva essere e fu tratto naturalmente verso il mezzogiorno e a preferito ai buoni vicini del *je*, quelli del *si* e dell'*oui*. Libero di scegliere tra Parigi e Roma, preferì l'Urbe *mater gentium* al Cervello del mondo, e certo non avrà motivo di pentirsi.

La carriera politica dell'onorevole Bavier incomincia nel 1850: eletto membro del Gran Consiglio del cant. Cantone, non tardò ad iniziarsi alla facondia pubblica, e dal 1860 non cessò d'essere eletto membro dall'Assemblea nazionale, e dal 1878 membro del Consiglio federale, dirigente il dipartimento delle poste e dei lavori pubblici, il più importante di tutti. Nel 1878 e 1877 egli ebbe il difficile e gravoso incarico di ricondurre la pace nel Cantone Ticino, straziato dalle fazioni, contristato dalla guerra civile. La candidatura presidenziale di Chiesa Rinaldo come stava minacciando le ire e come largo e profondo sin il fosso che separa le due fazioni.

Equanime ed imparziale, il Bavier sostenne che la sola soluzione possibile del conflitto era l'amnistia, che gli « ereditari » estimatamente rifiutavano e che venne, in certo modo, *imposta* al Governo clericale del Cantone Ticino dal Consiglio federale e dall'Assemblea nazionale.

Grazie all'energia e alla moderazione del Bavier, i liberali ticinesi impresero a rivedere le luce, e una calma relativa succedeva alle agitazioni pericolose di quell'epoca.

Da allora, essendo presidente della Confederazione, Bavier dirigeva il dipartimento politico che, oltre gli affari interni, veglia al mantenimento dei buoni rapporti colla Potenza estera.

La Svizzera è dunque degnamente rappresentata a Roma.

IL TIRO FEDERALE SVIZZERO.

Lugano, 12 febbraio.

(M.) — Un grande avvenimento si prepara in questa città: il tiro federale che deve aver luogo nel prossimo mese di luglio. Il tiro verrà inaugurato il giorno 10 e durerà fino al 24.

Fuori di qui si comprende a stento l'immensa importanza che i Ticinesi attribuiscono a questo fatto e l'incredibile aspettativa con la quale vi si preparano. Conviene riflettere che a questi tiri federali partecipa tutta la Svizzera ufficiale e no, e che essi servono a far trovare insieme i rappresentanti di tutti i Cantoni e del Governo. Nella riunione di tanti personaggi non solo si raffermano i vincoli di fratellanza, ma si preparano di solito delle riforme politiche.

Ecco perchè Lugano vede con orgoglio di essere stata scelta a sede del tiro del 1883.

***

La cifra.

Con 56 voti contro 9 il Gran Consiglio del Cantone Ticino ha decretato l'altro giorno l'abolizione della giuria.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 7 febbraio.

Un grave fatto a Susa.

(Bene) — Un amico mi scrive: « È avvenuto qui un fatto che ha prodotto molta impressione. Il direttore della Scuola nazionale, prof. Carenzio, che si era fatto amare da quanti italiani dimorano a Susa, fu obbligato a dare le sue dimissioni e andarsene. L'unica colpa dell'egregio insegnante fu quella di alzare la mazza su tre o quattro giovinastri che, in pubblico caffè, lo mandavano beffeggiando ed insultando da qualche tempo. Questi giovinastri avendo ricorso a quel vice-console, questi fece chiamare il Carenzio, e, dopo una severa paternale, lo fece chiudere nella schifosa carcere araba per due o tre giorni, e quindi l'obbligò a partirsene. È la prima volta che un italiano è stato messo nella prigione dei musulmani, cosa che ha meravigliato gli stranieri e gli stessi indigeni. Non faccio commenti; dico solo che quell'autorità consolare, a parere di tutti, ha agito con troppa precipitazione, mettendo sul lastrico un povero insegnante che lavorava per mantenere i suoi vecchi genitori. Il Carenzio giungerà a Tunisi sabato sera; a domenica sera, col postale di Palermo, in ritardo di tre giorni, saluterà alla volta di Roma. »

***

Strano mistero.

Sono cose tanto strane ch'io non posso prestarvi intera fede, ma da cronista coscienzioso non devo tacerle.

Il bey ha fatto chiamare uno dei principali gioiellieri della capitale perchè vi giudicasse le gioie consegnate da St-Marzan. Pare che le trovasse tutte falsificate, perchè il bey avrebbe chiesto all'ambasciatore francese Cambon di telegrafare tosto a Parigi e far arrestare Pex-ministro della Reggenza. Aggiungesi che quest'ultimo avrebbe fatto ritorno in Tunisia sotto buona scorta.

— Venturini addetto alla famiglia europea mandata in ban-kuth (capo a sinistra) a consegnare certi gioielli ad un certo sirarico. Il portatore di questi gioielli è non so se sappia nulla più nulla. Ora, di tre gioielli una gran cosa in qui abita la famiglia del mio soldato, trovasi uno schiavo, e quel cuno volle subito affermare essere gli stessi del capo-sirarico.

Quanto vi può essere di vero in tutto ciò?

***

Ieri ha avuto luogo presso il Bardo la solenne presentazione delle credenziali dell'inviato straordinario della Repubblica francese presso la Reggenza.

Il corteo era composto di 12 carrozze di gala, seguite da un forte squadrone di spahis. Il ministro Cambon, che era nella prima carrozza, fu ricevuto dal Bey in una sala del palazzo, circondato da tutti i ministri e dai dignitari della Reggenza.

Dopo la presentazione delle credenziali, il Bey ha offerto un pranzo di gala al ministro francese.

Approvasi dal Parlamento la somma di 300,000 franchi per istituire una scuola primaria superiore a Tunisi, il Governo della Repubblica francese inviava in missione speciale il sig. Bulson allo scopo di studiare il modo per mettere in esecuzione quei progetti. Nella corsa che egli giungerà in colonia metropoli, visitava ad uno ad uno gli stabilimenti d'istruzione, fra cui anche il nostro Collegio Nazionale, e ripartiva per Francia sabato scorso col diretto di Marsiglia.

***

Il raccolto dell'olio.

Il raccolto dell'olio fu così abbondante in certe regioni della Costa, che molte case, per trovare il locale per deporvi il nuovo, offrono quantità enormi d'olio vecchio per prezzi ridotti impossibili alcuni anni addietro. Ma per le gravi tasse d'uscita non trovano a sparcherlo e sono imbarazzatissime. Anche nel nord della Reggenza è proprio a ricolmare la quantità d'olio che si va facendo, e in alcune regioni non si sa più dove mettere le olive che ancor si raccolgono.

ITALIA

Stabilimenti Siderurgici in Italia.

Roma, 11 febbraio.

(R.) — Il bilancio del Ministero dei lavori pubblici è divenuto pro rio l'arena in cui scendono tutti i campioni parlamentari, specialmente i nuovi, a giostrare in vantaggio del proprio collegio.

Il resoconto telegrafico delle sedute della Camera vi può informare della quantità di raccomandazioni, di pressioni, di inviti, di istanze fatte dai rappresentanti d'ogni parte d'Italia al ministro dei lavori pubblici; ma il vostro buon senso può farvi presumere o prevedere in poca o nessuna offesa ed importanza di quelle raccomandazioni inflitate l'una dopo l'altra, alle quali invariabilmente il ministro risponde con un *farò, darò, penserò, procurerò*.... seppure, un pochino stanco e nervoso o per la innumerevoli e non sempre ragionevoli domande, non finisce per darvi una risposta secca secca che vi toglie alle volte speranze fondate o vi compromette cause giuste e importanti interessi.

Eppure la storia è vecchia: ed ogni anno la si rinnova, ma, lodato sia, ma pur to emendata o corretta.

Però in mezzo alla monotonia di queste rinnovantesi giostre elettorali, ricreo e rialza il tono della discussione quando qualche oratore, lavandosi dalle passioni degli interessi puramente locali, tocca una questione un po' più generale, un grande interesse nazionale. In questi casi in Camera è più gia-ta di quello che si crede o si dice comunemente; perchè, mentre poco abbada ai raccomandatori comuni, presta invece molta attenzione a chi la solleva al disopra degli interessi collegiali ed elettorali.

E chi ieri ha raccolto l'attenzione della Camera fu l'on. Vigna, deputato di Torino II, parlando sulla questione, urgentissima oggi in Italia, degli stabilimenti siderurgici.

L'on. Vigna non è un oratore, nè pure ne parlatore facile e facondo; è un espositore pratico, piano e chiaro di idee chiare e pratiche. È ingegnere navale, ha un bel posto nella nostra amministrazione marittima, e, per dir meglio, ha acquistato nome e valore nelle costruzioni navali; è entrato sotto la insegna del sorteggio dei deputati impiegati; ma è mentre la Camera, e fuori nei nostri arsenali marittimi, come ha reso, così può rendere ancora dei servigi.

***

Ieri ha saputo toccare una buona questione.

Egli ha notato che nel decennio 1873-1882 furono introdotti in Italia circa un miliardo e mezzo di chilogrammi di ferro all'estero, cioè 1,150,000 tonnellate, che rappresentano circa un valore di 400 milioni.

Eubene, una gran parte di questo materiale primo l'abbiamo in paese.

Mentre nel 1873 le tonnellate di ferro introdotte nessero appena a 101 mila, nel 1882 ascesero a ben 200 mila tonnellate.

Di queste 200 mila tonnellate, 138 mila erano rappresentate da piccolo per ferrovie e tramvie; 09 mila tonnellate erano di ferro in sbarre e in lamiere, e il rimanente per circa 40 mila tonnellate erano di altri ferri greggi o lavorati.

Queste 200 mila tonnellate di ferro rappresentano un valore di circa 52 milioni di lire. Ora scomponendo il costo di questo ferro nelle sue varie parti, si può calcolare che dei 52 milioni spesi per le 200 mila tonnellate di ferro acquistato all'estero nel 1882, 12 milioni compensarono il carbone usato per produrlo e fonderlo forse da 20 a 25 milioni compensarono la mano d'opera, un 15 o 20 milioni retribuirono la materia greggia.

Ebbene, noi abbiamo in paese combustibili sia pure inferiori ai carboni inglesi, ma i nuovi sistemi di forni da fonderie hanno insegnato a servirsi anche di materiali scadenti, allontanando la fiamma dal minerale da fondere. Onde perchè il combustibile poi romano trovare in casa.

Ma anche ammesso che ciò non sia completamente possibile, a calcoli approssimativi sono pur sempre da 35 a 40 milioni che per la mano d'opera e per la materia prima si mandano all'estero e potrebbero invece spendersi nel nostro paese.

Braccia a noi non mancano; anche nel Napoletano, stesso calamitato, gli operai, ben diretti, sono preziosi e abilissimi; non manca la materia prima all'isola d'Elba, a Muggiano, in Val d'Aosta, nelle Alpi e nell'Appennino.

Manca solo la buona volontà e il proposito di fare per davvero.... almeno di cominciare.

Conchiuse potersi e doversi intraprendere lo impianto di uno stabilimento siderurgico in Italia (*).

E voi, come me, farete plauso certamente a questa conclusione e a questa proposta; ma ad un patto che conviene intender bene e chiaramente per non rei dell'accordo.

Lo stabilimento siderurgico, o all'isola d'Elba o in qualsiasi altra parte d'Italia, non sia fatto per conto nè a spese del Governo; il peggiore industriale che si conosca. Ma il Governo si limiti puramente ad assicurare a buone condizioni una data quantità di lavoro, e a favorire e patrocinare o quello Stato d privati o quell'industriale che sotto gli auspici di esso incominci la buona opera di redenzione industriale.

UN'ECO DALLA SARDEGNA
sulla questione dell'industria siderurgica.

Nel n. 37 (9 febbraio) del nostro giornale non riferivamo la notizia di uno stabilimento siderurgico in Italia sussidiato dal Governo, di cui sarebbe stato domandato l'impianto da una delle principali Case inglesi. Dicevamo in quella occasione che prima di favorire i capitalisti stranieri con partecipazioni di capitali o con preferenza di commissioni, è necessario ed è dovere di un buon Governo di favorire i capitalisti ed i produttori nazionali. Soggiungevamo che il Governo deve ad ogni costo favorire ed aiutare i nostri stabilimenti, e che avremmo costantemente vegliato a che il progetto di uno stabilimento straniero sussidiato in Italia non fosse eseguito.

Il nostro articolo toccava una corda viva, e perciò produsse il suo effetto. Ecco, difatti, che cosa leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 10:

« Noi non vigileremo meno, anche per altre considerazioni.

« Ci consta che finora l'industria siderurgica non ha potuto attecchire proporzionatamente nel regno, perchè si ha avuto riguardo a ricchi capitalisti i quali non avevano necessità di accrescere le loro sostanze facendo prendere in locazione da' loro clienti le ferriere dello Stato.

« Il ferro di qualità inarrivabile, che esplosivamente si trova accanto al combustibile in alcune regioni, non ha potuto essere sinora sfruttato fino ad oggi, appunto perchè non si è voluto favorire, con sacrifizi molto inferiori a quelli domandati dalla Casa inglese, il disegno di fondare uno stabilimento siderurgico nazionale.

« Che direbbero i ... ri se loro confidassimo che questo ... il quale non tanto parmigiano, giace ne' ricordi dell'Ogliastra per una estensione ragguardevole di boschi, tra cui sopeggiano in permanenza i ruscelli in tal numero da sovrabbondare l'acqua per un'industria che volesse giovarsi del combustibile, del ferro e del calcare, base di quella formazione geologica?

« Che direbbero se loro fosse dato sapere che precisamente in quella contrada il pensò di far sorgere uno stabilimento siderurgico e che l'accidia di alcuni, il mal volere delle alte sfere, hanno impedito che si affermasse un gran fatto, secondo di benefici per l'Italia e per la nazione?

« Che direbbero se facessimo loro rilevare che i deputati locali, affettando puritanismo, lasciarono paralizzare tale iniziativa, loro parendo sufficiente che il Governo avesse nominato alquanti cavalieri e conosse una mezza dozzina di *esegnatur* e canonici e sagrestani?

« Sì, noi vigileremo non meno della *Gazzetta Piemontese*; ed affinchè l'opinione pubblica sia in tempo edificata, tratteremo l'argomento con quell'ampiezza che si addimanda da una discussione luminosa. »

(*) Ecco, secondo il conto dell'Agenzia Stefani, la risposta fatta ieri dal ministro Baccarini all'on. Vigna:

« Riguardo alla istituzione di uno stabilimento siderurgico, di cui parlò Vigna, dichiara che il progetto di legge relativo, già presentato alla Camera, non è stato ripresentato nella nuova legislatura per un riguardo alla Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile, che si è occupata anche di ciò, e che il governo vuole ottenere una nuova conferma questa istituzione. Egli è certo che il Ministero dei lavori pubblici, solo per ciclo che spende all'estero in metalli, per navi, molte e molte, potrebbe da fornire lavoro alla siderurgia, ma conviene attendere di conoscere le ragioni per cui la Commissione si oppone.

« Quando si sia definita la questione dell'inchiesta, si penserà, occorrendo, a quella della siderurgia. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(16)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

VII.

Idillio.

(Seguito).

La servetta aveva portato un piatto di fragole. Germana, colla punta delle dita, gettò lo zucchero su quelle che aveva fatto cadere nel suo piatto. Essa aveva un visino furbo, grazioso, birichino, su cui splendeva la gioia dell'uccello sfuggito di gabbia e che vola pei campi inebbriandosi di libertà, d'aria pura, del sano odore dei boschi e del fieno tagliato.

Era una Germana affatto differente dalla pallida, dolce, cortese e riservata del bazar del signor Bouret.

Era ugualmente bella, ma in modo diverso.

Si sentiva in lei una gioia interna che appariva sul suo volto come dalle finestre d'una camera rischiarata esce di notte la luce. Da che proveniva? Forse unicamente dal piacere di correre per un giorno intero attraverso la campagna come uno scolaretto che si abbandona alle dolcezze della vacanza?

Josselin riprese:

— Ma che importa a noi del divorzio? Voi ridete ed avete ragione. Sarebbe una vita di adorazione quella che vi consacrerei io. Possedervi, avervi per me solo, sarebbe godere il paradiso su questa terra. Si ha forse bisogno d'una porta per fuggire da un luogo incantato? Io vorrei rendervi la più felice delle donne. Farò tutto quello che volete; mi metterò ai vostri ginocchi, ai vostri piedi. Tutti saranno gelosi di me!

— E voi sarete geloso degli altri, — aggiunse maliziosamente Germana, — come questa mattina.

— Ebbene, voglio esser franco: sì.

— Che bella cosa!

— Potrò io mai soffrire che uno chiunque vi parli sfacciatamente come quel signore, quel duca di poco fa, che uno vi guardi con tanto ardire?

— Il che si rifiuta che voi siate pel sistema dei catenacci e delle inferriate.

— Ma la gelosia, Germana, non proviene essa forse dal grande amore?

— Proviene dalla diffidenza, da un carattere selvaggio. Via, prendete delle fragole, — disse la fanciulla porgendogli il piatto. — Le ho inzuccherate per voi.

Egli se le pose dinanzi e continuò:

— Non diffiderei di voi, Germana, diffiderei degli altri. Siete così bella!

— Sì, una felice! — disse lei canzonando.

— V sono tanti che vi desiderano e vi ronzano attorno.

— Ma chi?

— Il signor Perrolet, per esempio.

Essa dette in uno scoppio di riso, mostrando due fila di perle smaglianti.

— Il signor Perrolet! Oh! questa è bella! Ma voi siete pazzo, mio caro. Non ci pensa neppure a me. Non è mica giovine.

— Non ha più di quarantacinque anni.

— Vi par poco?

— Ed è uno dei padroni, ha su voi dei diritti.....

— Di fondatario forse! Ditelo francamente.

— È ricco.

— È vero, e noi non lo saremo.

Quella riflessione lo offese. Egli non rispose.

E dopo un sospiro, seguitando a mangiar le fragole rosse ch'essa prendeva ad una ad una colle dita, appoggiando i gomiti sulla tavola, ella soggiunse:

— Volete come siete subito ingiusto! Voi calunniate persino quell'ottimo uomo che si chiama il signor Perrolet, la creatura più dolce, più discreta, più onesta! Lui che, malgrado i suoi diritti su noi, come dite, non si permette una parola libera, neppure una galanteria; il signor Perrolet che è per noi piuttosto un padre che un padrone! E sapete, — disse animandosi a sua volta, — sapete che cosa succede spesso! Sapete che cosa è successo a me in un'altra casa? Un giorno mi hanno offerto un posto migliore di quello che occupo ora dal signor Bouret, ma c'era una condizione.

Ella si fece rossa ed i suoi occhi si empirono di lagrime di rabbia.

— Io ho gettato loro un insulto sul volto e sono uscita piangendo.

— Il loro nome?

— Per fare uno scandalo? No. Vi basti sapere quello che fanno tanti altri padroni, e conosco io le infelici che per guadagnarsi il pane stanno zitte. Ma accusare il signor Perrolet! Ah! voi siete proprio del vostro paese, del paese delle montagne, delle violenti energie, degli amori arrabbiati, delle gelosie brutali e, siete voi che lo avete aggiunto, delle coltellate. Orrore! Che succederebbe se noi fossimo marito e moglie? Io non potrei rimanere nel mio impiego. Qual se alcuno avesse tanta audacia di guardarmi! Allora sì che le vostre sfide balerebbero una contraddanza e che voi non sapreste più in che mondo siete! Noi altre siamo esposte ad importunarne che voi non potete impedire. Ci sono dei signori, gente di tutti i paesi, che passano nelle gallerie e ci esaminano come oggetti posti in vendita. Voi raggireste dalla rabbia. Invece è così un male. Tocca a noi stare in guardia e difenderci. D'altronde quelle insolenze dei clienti sono raramente tanto gravi da doversene offendere. Il meglio è di ridere ed è ciò che si fa. Ma voi vedreste un protettore di lite nel più piccolo sguardo di traverso o in una galanteria scioccа. Giacchè si vive del proprio mestiere bisogna sopportarne gli inconvenienti. Non parlo forse come un libro?

— Sì. Ed è perciò che io vorrei essere abbastanza ricco da togliervi da quell'ambiente, da quel lavoro giornaliero, attorniarvi di tutto il benessere che vi è necessario come il caldo delle serre alle piante tropicali, giacchè voi siete come una pianta rara, voi, Germana.

— Resta inteso.

— Come vi devo sembrar ridicolo! Non io più che cosa io mi dica! Sento di non potervi convincere. Voi dubitate di me, della mia devozione, del mio amore. Avete torto: non sapete sino a qual punto vi appartengo. Voi farete di me ciò che vorrete; ordinerete, vi obbedirò come uno schiavo. Io non voglio altro se non che siate ricca, tranquilla, felice. Se vi perdessi, mi sarebbe impossibile vivere, diventerei pazzo. Non passa notte ch'io non vi veggа nei miei sogni: mi rammento delle vostre parole, dei gesti, di tutto. Voi siete il solo raggio di sole che abbia rischiarato la mia vita. Nell'universo non c'è per me che una donna sola, voi; una sola finestra sotto la quale io vada errando la sera per iscorgervi un po' di luce od un'ombra che si disegna sulle tendine bianche, la vostra. Voi siete tutto per me, Germana, il resto è nulla.

— Ma questo è poesia.

— No, è amore, amor vero, profondo, devoto, amore che mi acciderà se mi respingete o che mi colmerà di felicità ineffabile se voi mi tenderete la mano.

Germana si morse le labbra, imbarazzata, non sapendo che rispondere a quel diluvio di parole, e colla sua voce chiara, disse:

— Versatemi un po' di caffè!

Egli sentì come un bruciore al petto.

Quella frase che faceva svanire l'estasi in cui egli s'era abbandonato, suonava per lui come una derisione.

— Ah! voi non mi amate! — esclamò.

Egli alzò gli occhi su di lei con ansietà, aspettando una risposta, una sentenza; ma essa rimase calma, colla sua espressione dolce.

— Non ancora, — disse. — In ogni caso vi amerei in altro modo, e se vi amassi crederei di amarvi ugualmente bene.

Una lagrima di dispetto spuntò negli occhi del cassiere.

— Avevo creduto in questi ultimi giorni, — balbettò, — che aveste più amicizia per me.

Aveva fatto bene a credervi soltanto.

Una volta Germana era venuta a lui, a tratta da quella forza invisibile che spinge l'uno verso l'altro due esseri di egual natura. Essa lo amava quasi, sull'ardore, ma con sincerità. Era pronta a corrispondere a quel che si chiamava prima « una fiamma, » non senza ragione, giacchè che cos'altro è l'amore se non la fiamma che ci rischiara, ci riscalda e talvolta ci divora? L'amore è la finezza della vita, il focolare dell'universo.

Ma da qualche giorno s'era operato in lei un cangiamento improvviso. Essa aveva cessato di veder chiaro nell'anima sua semplice e buona, la cui superficie non era stata mai increspata da nessun vento. Ora si trovava ad un tratto immersa in una oscurità come se un vento apportante bufera avesse spento improvvisamente il fanale che la dirigeva.

Non sapeva più verso dove correre.

(Continua).

Mentre nel 1873 le tonnellate di ferro introdotto nessero appena a 101 mila, nel 1882 ascesero a ben 200 mila tonnellate.

Di queste 200 mila tonnellate, 138 mila erano rappresentate da piccolo per ferrovie e tramvie; 09 mila tonnellate erano di ferro in sbarre e in lamiere, e il rimanente per circa 40 mila tonnellate erano di altri ferri greggi o lavorati.

Queste 200 mila tonnellate di ferro rappresentano un valore di circa 52 milioni di lire. Ora scomponendo il costo di questo ferro nelle sue varie parti, si può calcolare che dei 52 milioni spesi per le 200 mila tonnellate di ferro acquistato all'estero nel 1882, 12 milioni compensarono il carbone usato per produrlo e fonderlo forse da 20 a 25 milioni compensarono la mano d'opera, un 15 o 20 milioni retribuirono la materia greggia.

Ebbene, noi abbiamo in paese combustibili sia pure inferiori ai carboni inglesi, ma i nuovi sistemi di forni da fonderie hanno insegnato a servirsi anche di materiali scadenti, allontanando la fiamma dal minerale da fondere. Onde perchè il combustibile poi romano trovare in casa.

Ma anche ammesso che ciò non sia completamente possibile, a calcoli approssimativi sono pur sempre da 35 a 40 milioni che per la mano d'opera e per la materia prima si mandano all'estero e potrebbero invece spendersi nel nostro paese.

Braccia a noi non mancano; anche nel Napoletano, stesso calamitato, gli operai, ben diretti, sono preziosi e abilissimi; non manca la materia prima all'isola d'Elba, a Muggiano, in Val d'Aosta, nelle Alpi e nell'Appennino.

Manca solo la buona volontà e il proposito di fare per davvero.... almeno di cominciare.

Conchiuse potersi e doversi intraprendere lo impianto di uno stabilimento siderurgico in Italia (*).

E voi, come me, farete plauso certamente a questa conclusione e a questa proposta; ma ad un patto che conviene intender bene e chiaramente per non rei dell'accordo.

Lo stabilimento siderurgico, o all'isola d'Elba o in qualsiasi altra parte d'Italia, non sia fatto per conto nè a spese del Governo; il peggiore industriale che si conosca. Ma il Governo si limiti puramente ad assicurare a buone condizioni una data quantità di lavoro, e a favorire e patrocinare o quello Stato d privati o quell'industriale che sotto gli auspici di esso incominci la buona opera di redenzione industriale.

(*) Ecco, secondo il conto dell'Agenzia Stefani, la risposta fatta ieri dal ministro Baccarini all'on. Vigna:

« Riguardo alla istituzione di uno stabilimento siderurgico, di cui parlò Vigna, dichiara che il progetto di legge relativo, già presentato alla Camera, non è stato ripresentato nella nuova legislatura per un riguardo alla Commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile, che si è occupata anche di ciò, e che il governo vuole ottenere una nuova conferma questa istituzione. Egli è certo che il Ministero dei lavori pubblici, solo per ciclo che spende all'estero in metalli, per navi, molte e molte, potrebbe da fornire lavoro alla siderurgia, ma conviene attendere di conoscere le ragioni per cui la Commissione si oppone.

« Quando si sia definita la questione dell'inchiesta, si penserà, occorrendo, a quella della siderurgia. »

UN'ECO DALLA SARDEGNA
sulla questione dell'industria siderurgica.

Nel n. 37 (9 febbraio) del nostro giornale non riferivamo la notizia di uno stabilimento siderurgico in Italia sussidiato dal Governo, di cui sarebbe stato domandato l'impianto da una delle principali Case inglesi. Dicevamo in quella occasione che prima di favorire i capitalisti stranieri con partecipazioni di capitali o con preferenza di commissioni, è necessario ed è dovere di un buon Governo di favorire i capitalisti ed i produttori nazionali. Soggiungevamo che il Governo deve ad ogni costo favorire ed aiutare i nostri stabilimenti, e che avremmo costantemente vegliato a che il progetto di uno stabilimento straniero sussidiato in Italia non fosse eseguito.

Il nostro articolo toccava una corda viva, e perciò produsse il suo effetto. Ecco, difatti, che cosa leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 10:

« Noi non vigileremo meno, anche per altre considerazioni.

« Ci consta che finora l'industria siderurgica non ha potuto attecchire proporzionatamente nel regno, perchè si ha avuto riguardo a ricchi capitalisti i quali non avevano necessità di accrescere le loro sostanze facendo prendere in locazione da' loro clienti le ferriere dello Stato.

« Il ferro di qualità inarrivabile, che esplosivamente si trova accanto al combustibile in alcune regioni, non ha potuto essere sinora sfruttato fino ad oggi, appunto perchè non si è voluto favorire, con sacrifizi molto inferiori a quelli domandati dalla Casa inglese, il disegno di fondare uno stabilimento siderurgico nazionale.

« Che direbbero i ... ri se loro confidassimo che questo ... il quale non tanto parmigiano, giace ne' ricordi dell'Ogliastra per una estensione ragguardevole di boschi, tra cui sopeggiano in permanenza i ruscelli in tal numero da sovrabbondare l'acqua per un'industria che volesse giovarsi del combustibile, del ferro e del calcare, base di quella formazione geologica?

« Che direbbero se loro fosse dato sapere che precisamente in quella contrada il pensò di far sorgere uno stabilimento siderurgico e che l'accidia di alcuni, il mal volere delle alte sfere, hanno impedito che si affermasse un gran fatto, secondo di benefici per l'Italia e per la nazione?

« Che direbbero se facessimo loro rilevare che i deputati locali, affettando puritanismo, lasciarono paralizzare tale iniziativa, loro parendo sufficiente che il Governo avesse nominato alquanti cavalieri e conosse una mezza dozzina di *esegnatur* e canonici e sagrestani?

« Sì, noi vigileremo non meno della *Gazzetta Piemontese*; ed affinchè l'opinione pubblica sia in tempo edificata, tratteremo l'argomento con quell'ampiezza che si addimanda da una discussione luminosa. »

LEPANTO e *FLAVIO GIOIA*

Livorno, 12 febbraio.

(Dalla La Bourse) — Quando avrà luogo il varo della *Lepanto* non lo sa con precisione alcuno; la Casa Orlando sarà pronta fra pochi giorni, ma la presenza al varo della Corte d'Italia è cosa ormai decisa e supponga che il Re non potrà recarsi fra noi che dopo il 14 di marzo, giorno anniversario della sua nascita.

Per il varo avremo forse cittadino e governativo; si attende gran concorso. Immaginate che la finestre d'onde il varo si potrà vedere s'impegnano fin d'ora a 150 lire!

Il fatto è di un comune gravità per Livorno: sapvien rammentare che la più grossa nave del mondo sarà stata costruita qui in un cantiere privato. Forse con ciò la città prelude al suo risorgimento navale, almeno ne ha bisogno.

Non potrà alcuno negar più oltre la potenzialità della costruzione al un cantiere capace di impostare o varare una nave che sposterà 15 mila tonnellate.

***

La nuova corvetta *Flavio Gioia* è qui in bacino: potete immaginare se io l'abbia visitata. Non ho parole sufficienti per laudarne le linee di carena sopramodo eleganti ed adatte al cammino. Non mi dissero al miei lettori subalpini il sapere che nel dobbiamo ordenta corvetta al vostro Vigna, deputato al Parlamento ed ingegnere navale di merito indiscusso.

Ma altrettanto lodevole che la costruzione è l'armamento del *Gioia*, che fu cura solerte e speciale d'uno fra i nostri più giovani comandanti, il Cenci. Questi ha compiuto realmente miracoli dal Vigna egregiamente iniziato, e crede che il *Gioia* può rispettarsi in modello in tutto ciò che concerne l'armamento. E di esattitudine modello nel averamo il sentito bisogno, avvegnachè con fior di ragione si rimproverano alle nostre navi di mancar di quelle doti d'*abitabilità* che permettono di vivere a bordo coi necessario comfort. Molto ben intesa pel nuovo le installazioni concernenti l'alberatura, ma a mio parere questa è troppo forte, e tema che nella mente di chi dirige le cose navali d'Italia si accordi alle vele una importanza che esse hanno senza dubbio perduta.

In ogni modo come corvetta di rappresentanza all'estero il *Flavio Gioia* è una bella aggiunta al nostro naviglio.

La sua potenza militare è rappresentata da 10 cannoni di 15 cm. a retrocarica, compositi d'acciaio, rigati e cerchiati di ferro secondo il sistema Armstrong; gli affusti sono del sistema Aldini. Ordegni comuni sono fin nel una innovazione molto lodata nei bigliardi e che spero sarà anche di una pratica a bordo.

Due cannoncini da 7 cm. e mezzo e quattro mitragliatrici completano l'armamento d'artiglieria.

IL CAPITANO FONDACARO.

Como, 10 febbraio.

(M.) — Si sapeva che il capitano Fondacaro era gravemente ammalato di un cancro al ventricolo e giaceva in un ospedale di Nuova York. Ora è giunta la notizia della sua morte.

Disegna rappiate che il *Leone di Caprera* è qui su questo lago, vicino a Nesso, in una villa d'un amico del Fondacaro.

Questi aveva cercato di venderlo. Dapprima lo aveva offerto al Re, poi al generale Garibaldi; ma lo aveva offerto in modo tale che non fu accettato.

Allora pubblicò un avviso sull'*Indipendente* dicendosi disposto a cederlo per 100,000 lire. Ma non si trovò nessuno così appassionato dilettante di nautica che volesse acquistarlo, sebbene ultimamente il Fondacaro avesse di molto ridotta la sua domanda.

Cercò un posto di capitano di qualche piroscafo, ma sembra non gli fosse riuscito avere nè qui nè in Inghilterra.

Mesi sono si era recato in America, e pare fosse riuscito a trovar un impiego.

Dopo tutto, speriamo che la notizia della sua morte non si confermi.

LETTERE MONFERRINE.

Casale, 10 febbraio.

Processo Tavallini-Corazzini.

(Gaetano) — Abbiamo avuto noi di passati un dibattimento avanti al pretore del 2° mandamento di Casale, pel duello dell'autunno scorso tra l'avv. Tavallini e il cav. Napoleone Corazzini. Ed io non ve ne parlerei, se quel dibattimento non avesse lasciato una coda.

Il Tavallini nel suo interrogatorio rispose che se egli avesse saputo esistere certe fedine penali sul conto del Corazzini non si sarebbe mai battuto con lui, e che anzi di ciò ora aveva rimorso.

Ma il Corazzini s'affrettò a presentare documenti tali e d'autorità amministrative e giudiziarie che distruggevano affatto quelle qualsiasi risultanze delle fedine penali.

L'avvocato difensore del Tavallini rinnovò che il Corazzini era un gentiluomo e ciò disse nella sua arringa; lo riconobbe il pretore nella sua sentenza; ma il Tavallini, ad opposita interrogazione fattagli dal difensore del Corazzini, tenne fermo nella prima sua dichiarazione, accennando non più alle fedine penali, ma a motivi suoi particolari.

Il pretore condannò il Corazzini come feritore a lire 30 di ammenda ed il Tavallini, ferito e non feritore, a lire 16.

Quest'ieri ricorse in Appello, e

DAL PIEMONTE

Pino Torinese. — *Consiglio comunale di Pino, presenti tutti i consiglieri,* votava ad unanimità la sua quota di concorso per la ferrovia economica Torino-Chieri-Casale.

La popolazione di Pino, lo ricordiamo, acclamava benemeriti l'egregio sindaco e l'intero Consiglio per avere così giustamente interpretato i suoi desiderii.

— Oramai le maggiori quote furono votate: Chieri, Casale, Pottigliera, Castelnuovo, Pino, ecc., hanno deliberato il loro importante sussidio; abbiamo quindi diritto a sperare che il Consiglio comunale di Torino, coll'efficace cooperazione dei nostri egregi deputati, vorrà presto pronunziarsi al riguardo, e che la Società belga, non appena ottenuta la concessione governativa, affretterà i lavori di questa utile e importante ferrovia.

Bussolino di Gassino, 12 febbraio.

Se questo comunello non s'è ancora dichiarato in fallimento, ciò non vuol dire altro se non che i contribuenti sono ben volle buoni e si sobbarcano ad ogni più grave sacrificio, ma non se ne abusi meglio alla superbia autorità amministrativa, la quale fa del suo meglio per rovinarlo lentamente.

Valga a dimostrarcelo questo esempio.

Voi già sapete che con legge 30 agosto 1868 furono obbligati i Comuni a costruire e sistemare le strade che avessero il carattere di comunali, tra le quali si poteva quella che mettono il capoluogo del Comune in comunicazione colle frazioni, oppure col capoluogo del mandamento.

Questo Comune, inchinandosi alla legge e alle intimazioni della Prefettura, aveva fatto allestire un progetto per la sistemazione di una strada che dal capoluogo, passando per la Cappella di San Sebastiano, discendeva nella valle per allacciarsi colla strada comunale di Rivalba; questo progetto incontrava la superiore approvazione.

Frattanto il ministro dei lavori pubblici, tocco a compassione delle miserevoli condizioni economiche della maggior parte dei Comuni, consigliato dal Parlamento e dalla stampa, emanava nel 1881 una circolare per raccomandare che a riguardo dei Comuni più poveri si sospendesse la costruzione e la sistemazione costiva delle strade che non fossero assolutamente indispensabili.

Questo era il caso del nostro paesello, che con una popolazione esclusivamente agricola di circa 500 abitanti, e con una estensione territoriale di appena 308 ettari in grandissima parte boschivi, è gravato da un'imposta fondiaria di L. 7501 e più; che oltre ad avere attuato le tasse speciali accordate dalla legge, come il fuocatico, ecc., ha dovuto ricorrere alla sovrimposta ai tributi fondiari; che ha una rendita patrimoniale di L. 62 annue in confronto a L. 1000 di spese ordinarie d'amministrazione.

Ma ecco la Prefettura insistere perchè la strada si faccia, e non più secondo il progetto primitivo che aveva il merito di conservare una strada di carattere *comunale*, ma secondo un progetto per cui dalla strada di Rivalba si arriva appena alla Cappella di San Sebastiano, lasciando da parte il tratto da quest'ultima località al capoluogo.

Così si costringe il Comune a fare una spesa per una strada la quale resterà imperfetta appunto in quel tratto che è indispensabile a darle la qualificazione di *comunale*.

Figuratevi che il tracciato della strada rappresenti un T, e che la base sia il punto di partenza. Al vertice abbiamo a sinistra il capoluogo, a destra la villa X.

Non vi pare che se il Comune aveva proprio da spremere denaro dai contribuenti per fare la strada, dovesse almeno pensare a quella parte che si trova più vicina all'abitato?

Ma il motivo per cui la Prefettura lasciò per la strada soltanto fino alla Cappella di San Sebastiano qui viene spiegato a questo modo: ed è che la X suindicata non è per quelli di Bussolino un'incognita, ma bensì un funzionario stimatore della Prefettura, il quale naturalmente non si preoccupa d'altro che di avere una comoda strada per arrivare alla sua villa, e non si dà pensiero dell'interesse della maggior parte degli abitanti.

Così, pel comodo di *cinque* famiglie, si semina il malumore nelle altre 75 famiglie del paese.

E non è soltanto malumore, ma è un fermento vivo e pericoloso tanto, che si vuole che il pretore di Gassino ne abbia riferito alla Prefettura.

Vorranno forse questi avvertimenti?

Non lo speriamo, almeno finchè durano quelle influenze interessate di cui vi ho parlato.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il presidente dell'*Associazione serica di Torino* ha fatto noto al Comitato come la medesima, allo scopo di facilitare, per quanto le sia possibile, il concorso degli industriali da esso ed affini alla prossima Esposizione, abbia deliberato di offrire loro di *rappresentarli* presso il *Comitato esecutivo* **senza compenso di sorta.**

Il Comitato è lieto di segnalare al pubblico una deliberazione che al patriottismo accoppia il utili risultamenti, e dal canto suo si è affrettato ad inviare alla presidenza di quella benemerita Associazione l'elenco della Giunta distrettuali e locali, acciocchè essa, giusta il suo desiderio, possa mettersi in diretta comunicazione colle medesime, e far prontamente conoscere ai cultori dell'industria serica in ogni provincia del Regno, la speciale agevolezza che il loro offerto per poter occupare nella futura Mostra quel degno posto che loro si conviene.

Il Comitato.

Reati e pene

Divorziamo.

Il signor Gaze, un signore francese, nel suo periodo di conquiste aveva fatto palpitare molti cuori di ragazze; ma egli di quei palpiti non si era mai curato, per dedicarsi tutto a quelli delle donne maritate, che formavano l'oggetto di ogni sua cura.

Tanto va il gatto al lardo che ci lascia lo zampino; e il signor Gaze ce lo lasciò.

Viaggiando in Inghilterra nella sua qualità di commesso viaggiatore, conobbe una bella bionda chiamata Isabella, moglie di un suo corrispondente, le fece due righe di corte ed entrò in intimità.

Il marito si tenne fortunato d'aver trovato uno che spontaneamente lo rilevava del peso della moglie di cui era già stanco, e cambiò le cose in modo che un bel giorno la colse con Gaze. Ciò valse a quell'inglese come prova che la moglie lo tradiva, e come mezzo per ottenere dai tribunali il divorzio.

* * *

Cosa poteva fare il povero Gaze? Di fronte a quel marito che si era sgravato del peso della moglie, si trovò moralmente costretto a caricarsela lui, e da gentiluomo che era, si rassegnò a sopportare tutte le conseguenze delle sue scappate.

Prese la donna con sè e se la condusse in Francia, a Saint-Cloud, dove bevette l'amare calice sino all'ultimo sorso spandendolo.

Isabella, diventata moglie di colui che gli era stato amante, lo collocò subito nella seconda categoria, trovò in lui tutti gli stessi difetti che prima trovava nell'altro marito, e venne alla conclusione che i difetti non sono nel marito, ma nei mariti.

Addio romanticismi, addio ritrovi segnati A quelli era subentrato l'uomo che salvava le pantofole, metteva il berretto da notte ed amava in virtù d'un diritto conferitogli dal Codice civile.

Isabella si sentiva cascare le braccia, e per non lasciarsele cadere interamente pensò di trattenerle con lo stesso sistema con cui la aveva trattenute quando era col primo marito: cercando di ammirare.

* * *

Chi cerca trova, dice il proverbio ed Isabella non tardò a trovare un bell'ufficiale dei dragoni, un parco di cui lo pieno aveva l'occhio.

Il dragone aveva i due requisiti richiesti dalle donne: robustezza e poca di fare. E come potrebbe una bionda come Isabella non amarla?

Essa di quel tempo divenne più costante di prima e più avvezzevole col merito, e questi, da uomo di mondo, compreso subito che la moglie o l'aveva già tradito od era in via di tradirlo. Si pose in guardia, e pur troppo si persuase che si trattava del primo caso, ed acquistò la dolorosa persuasione che le donne, come le volpi, perdono la coda ma non il vizio.

Un dragone! Nessun marito avrebbe mai potuto resistere a quella concorrenza.

Il signor Gaze pensò di chiedere ragione ai tribunali.

Per raccogliere le prove a carico della moglie si valse dello stesso sistema di cui si era valso il primo marito di lei. Gaze finse un viaggio, e tornato improvvisamente in casa col dragone, e li denunziò entrambi all'autorità giudiziaria.

Giorni sono ebbe luogo il dibattimento e il tribunale di Saint-Cloud condannò Isabella a tre mesi di carcere e il dragone a 16 lire d'ammenda.

Jean-Bart.

Riccardo Wagner.

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa, una tristissima notizia: la morte di Riccardo Wagner, avvenuta improvvisamente ieri, nel pomeriggio, per affezione cardiaca. Il grande maestro da più anni usava recarsi in Italia nella stagione invernale, onde ritemprare la sua forte ma nel nostro clima più mite quest'anno aveva scelto Venezia per suo soggiorno. Era fatale che egli dovesse morire in Italia, donde gli si era mossa così acerba guerra e verso la quale, malgrado tutto, malgrado i torti proprii ed altrui, si sentiva attratto da un *pietoso anelito di simpatia*.

La notizia della sua morte giunge tanto più dolorosa quanto più inaspettata. Si sapeva che il tempo volgeva a gagliarda del nuovo inconsueto a subire gli effetti del tempo e di una vita agitatissima e battagliera; ma nulla faceva presagire una catastrofe così repentina.

Vidi Riccardo Wagner a Bayreuth nel 1876 e nel 1882, in due soleanni circostanze della sua vita nell'esordire della rappresentazione dell'*Anello del Nibelungo* e del *Parsifal*, una come era salito nel 1862 Nibelungo colpito.

Mi giungono ancora alle orecchie gli applausi strepitosi, le ovazioni entusiastiche colle quali venne accolto il suo apparire sulla scena dopo calata la tela sull'ultimo atto del *Parsifal*; mi giunge ancora all'orecchio il suono della sua voce sonora, metallica, imperiosa, quasi ripiena di un fischio acuto ed irresistibile; e dalle nebbie dei ricordanze mi emerge viva, evidente la sua figura energica ed accentuata, col fulgorare di quegli occhietti grigi che vi trapassavano da parte a parte come se volessero frugarvi nell'anima, con quella fronte altissima, inaccessibile, tormentata dai capelli bianchi.

Pioveva; il cielo era grigio, basso, fuliginoso. Soffiava un vento impetuoso che faceva gemere gli alti abeti che servivano di sfondo al teatro. Il piazzale era gremito di gente che attendeva il passaggio del grande maestro. Ed egli passò tra i saluti rispettosi, tra i segni di devozione, di amore e di rispetto; passò a testa alta, quasi indifferente, collo sguardo fisso dinanzi a sè, nel vuoto, come asserto in una fantastica visione, quasi inseguendo una chimera. Ma egli non era più il Wagner olimpico, calmo, leggermente tarchiato del 1876. La sua faccia era divenuta magrissima, emaciata, e da tutta la fisonomia, da tutta la persona traspariva una grande stanchezza e mala pena temperata dalla forza energica della volontà. Egli passò, e scomparve nell'andito oscuro del teatro. Le trombe oppostate sul piazzale intuonarono la fanfara del Graal: la rappresentazione stava per incominciare. La folla abbandonò in silenzio il piazzale, mentre quello nota lunghi, gravi, malinconici risuonavano per l'ampia campagna, tra le raffiche del vento, le scrosciare della pioggia e le svolture degli abeti. Quella scena non la dimenticherò più mai.

Riccardo Wagner era nato in Lipsia il 22 maggio 1813, in una vecchia casa della via Brühl, portante il numero 85. Egli aveva quindi circa sett'anni.

Le sue opere teatrali sono in numero di sedici, di cui una o due rappresentano le altre, ed accettano della *Tetralogia*, più o meno bene accolte al loro apparire, ma certo ripetute nel repertorio — eccettuata soltanto *Rienzi* significativo. Eccone i titoli e la data della prima rappresentazione:

La fata (non rappresentata) — *Le Novizie di Palermo* (29 marzo 1836) — *Rienzi* (20 ottobre 1842) — *L'olandese volante* (2 gennaio 1843) — *Tannhäuser* (19 ottobre 1845) — *Lohengrin* (28 agosto 1850) — *Tristano e Isotta*, scritta in gran parte in Venezia (10 giugno 1865) — *I Maestri cantori* (21 giugno 1868) — *L'oro del Reno* (22 settembre 1869) — *La Valchiria* (26 giugno 1870) — *Sieglfried* (16 agosto 1876) — *Il crepuscolo degli Dei* (17 agosto 1876) — *Parsifal* (26 luglio 1882). Ora egli stava lavorando attorno ad un nuovo dramma musicale: *Bondikea*.

Ma l'attività instancabile, fenomenale di Wagner non si manifestò soltanto nel teatro: egli fu anche politico, pensatore, filosofo, scrittore. — Politico, prese parte alla rivoluzione di Dresda del 1849 e dovette rifugiarsi in Isvizzera per sottrarsi ad una condanna capitale: nella rivoluzione politica egli vagheggiava la rivoluzione artistica. Pensatore, scrisse molti volumi che, più della sua musica, gli suscitarono contro fieri nemici, odii profondi. Tra i suoi scritti più celebri vanno segnalati: *L'arte e la Rivoluzione, L'opera d'arte dell'avvenire, Opera e dramma, Beethoven*, ecc.

Ma la commozione non mi consente di estendermi oltre in dettagli. Altri molto più competente di me scriverà in queste colonne della riforma wagneriana, dei suoi effetti, dell'influenza preponderante esercitata sul movimento musicale dal maestro di Lipsia da un quarto di secolo a questa parte. Tuttociò richiede una mente calma ed un criterio non offuscato dalle lagrime. Non passeggo nè l'una cosa nè l'altra.

Riccardo Wagner è morto nell'apogeo della sua gloria. Egli non ebbe a presentire i sintomi della decadenza, non provò lo scoraggiamento immenso, la desolazione sconfinata di chi si riconosce impotente a concretare nella loro interezza i proprii ideali. Il *Parsifal* col quale si chiuse la sua carriera artistica fu un un trionfo.

Dinanzi alla sua tomba scompare qualunque animosità, qualunque contrasto: è morto un grande genio.

Finchè Wagner sopravviverà, la sua gloria resterà essenzialmente tedesca: ora che è morto, egli non appartiene più ad una nazione, appartiene all'arte universale, appartiene alla posterità che non riconosce nè patria nè confini.

L'ultima sua opera è un verso di pace. Le ultime note del *Parsifal* sono un'aspirazione inafferrabile alla calma ed alla quiete infinite. Dopo una vita travagliatissima, Riccardo Wagner era finalmente *riposato*.

D. G.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 14 febbraio.

L'OPERA ITALIANA ALL'ESTERO.

Mentre in Francia la *quart d'heure* o « favore della coreografia italiana e per effetto di inesplicabili gelosie la nostra opera nazionale non ha più scena apposita qualunque si pensi e ciascuno ne riconosca, il nostro teatro lirico continua il suo trionfo, e non solo nel Belgio (a Bruxelles coi *Meffistofele*, la cui traduzione in francese letteralissima quantunque difficilissima è opera di forte stesso e di un suo amico, il signor Solanges), ma ancora, e nel nativo idioma, a Pietroburgo ed a Madrid.

A Pietroburgo l'alto favorito della *Giocosta*, per merito principale della Durand, ha definitivamente deciso la questione della conservazione del teatro italiano; a Madrid è ancora il *Meffistofele* che vi ha ottenuto una di quelle *manches*. Il valore dei quali lautamente cerca di attenuare l'illuminata, imparziale e così notoriamente disinteressata *claque* della stampa francese.

La prima madrilena inaugura con un lirismo straordinario all'opera ed all'autore, nonchè alla terna principale degli esecutori il Boito. Nanetti, il tenore Masini e la signorina Teodorini, il cui talento di attricecantante spicca in modo singolare nella interpretazione del doppio personaggio. La *Correspondencia* dice addirittura che la Teodorini è una Margherita quale poteva sognarla Gounod, ed una Elena capace di scolpire Paride del famoso ratto.

Del resto il teatro Reale di Madrid anche quest'anno ha una stagione eccezionale.

Una delle opere che s'alternano col *Meffistofele* è il *Barbiere*, interpreti la Donadio, Masini, Bettini, Nanetti e Fiorini. La Donadio, che cantò già l'*Amleto* e la *Dinorah*, è sempre l'idolo della stessa società.

Invitata parecchie volte a palazzo a far musica colla regina, che è buona musicista e canta il mezzo-soprano, ne ricevette in dono un bracciale in brillanti veramente stupendo del valore di otto diecimila lire. In sul resto di *Barbiere* l'impresa ha incassato novanta e rotta mila lire. L'abbonamento delle sedie è sempre la più permanente.

* *Soldati egiziani.* — È un curioso volumetto quello che ha pubblicato testè il nostro nuovo Guglielmo Gallo. In contrassegno portasi alcuni racconti quattro *schizzi* dal titolo *Courbash, Mabrouk, Karoun* e *Dieu Nil*, nei quali, con forma brillante ed alternando alle descrizioni storiche la pittura dei costumi e dei luoghi, dà idea di alcuni punti più caratteristici della vita egiziana moderna, strano miscuglio di barbarie e di civiltà, di africano e di europeo. L'Egitto moderno colle sue tragiche avventure della politica inglese non è meno interessante dell'antico Egitto dei Faraoni, e ad esso volgono ugualmente curiosi le loro attenzioni i politici, gli economisti, gli artisti ed i poeti. Il Gallo col suo volumetto dà un tocco un po' a tutte le corde, ragione per cui il suo libro si legge da capo a fondo con beneficio di diletto e d'istruzione.

L'edizione degli *schizzi* è fatta con gusto e buon'arte. La copertina di Teja ha disegnato appositamente un'artistica copertina che rappresenta una grande *effige egiziana* campeggiante sopra uno sfondo di piramidi e di obelischi.

Il volumetto, edito dalla tipografia Roux e Favale, costa lire 2, ed è vendibile da tutti i principali librai.

★ Conferenza sulla frutticoltura. — Riceviamo e volentieri accogliamo:

Ieri (12) ebbe luogo nel fruttato annesso alla Caserma Nuova, presso S. Maurizio Canavese, l'annunziata conferenza pratica di frutticoltura.

Si trattava di passare all'applicazione di quegli insegnamenti che nelle conferenze domenicali vengono svolti presso il nostro Comizio. Gli accorsi erano numerosi e formato veramente lieti nel vedere che nel maggior numero appartenevano alla classe dei proprietari, e per due terzi giovani, al certo persuasi dell'importanza che può assumere la coltivazione razionale della frutta in Italia. Il relatore prof. Gennay, davanti alle piante ad alberetto, a quelle a piramide, davanti alla spalliera, ecc., in sempre accessibile per chiarezze, per logica e facile esposizione di idee, per appropriate similitudini da fatti intuitabili da qualsiasi intelligenza più limitata.

Un vecchio agricoltore del distretto disse che aveva più imparato nella formazione delle piante, nel loro opportuno taglio, nel resto a legno e a frutto, ecc. ecc., dalla conferenza del Gennay che dalla lettura di molti libri trattati.

Noi dobbiamo essere grati anzi al bravo relatore sempre alla buona e sempre pronto a rispondere alle interrogazioni che gli vengano indirizzate, ed al gentilissimo commendatore Arcozzi-Masino, proprietario, che di esse possibile con consueti mezzi il trasporto di assistere a sì utile conferenza.

A rivederci lunedì prossimo (18) a Rezzigliasco.

Un giardiniere.

★ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Veglioni del Caffè Alpino*, la sera di venerdì 16 corr., ore 8,30, il noto prof. Angelo Mosso tratterà della *Fisiologia dell'alpinismo*.

× **2ª sedata musicale Marchisio.** — Domenica 18, ore 2 1/4 pom., nel solito locale di via Barbaroux, n. 29, avrà luogo la seconda seduta musicale, capitanata dall'egregio cav. G. E. Marchisio, col seguente programma:

Onslow. — *Sonata* per pianoforte a quattro mani, Op. 22 — (G. E. Marchisio, Luigi Marchisio).

Haendel. — *Sonata in fa* per violino — (Bottazzi).

Bazzini. — *Aprile in Sol*, per violino — (Bottazzi).

Chopin. — *Scherzo, Largo e Finale della sonata*, per pianoforte, Op. 58 — (G. E. Marchisio).

Doppler. — *Aira Valaque*, fantasia per flauto — (Bertaminio).

Beethoven (a richiesta). — *Contrasto in mi bemolle*, Op. 74, per pianoforte con accompagnamento di quintetto e d'altro pianoforte — (G. E. Marchisio, Anetti, Bottero, Fornero, Nagetto e M. Marchisio).

Pianoforte Henri Herz.

★ Teatro Gerbino. — Il pubblico continua sempre ad accorrere numeroso alle rappresentazioni della Compagnia Nazionale, con tanta abilità e buon gusto diretta da Paolo Ferrari.

Ieri sera, malgrado la pioggia, platea e gallerie erano piene di gente accorsa con una predisposizione cordiale, che mostra come la Compagnia abbia guadagnato prontamente le simpatie del Torinesi.

Quel giulebbe di scherzo poetico che è il *Cantico dei Cantici* fu resultato dal Vestri, dalla Ajudi-Giagnoni e dal Reinach con un *entrain* che valse a tutti molti applausi.

La commedia *Per eredità* fu data con un lieto che non si poteva desiderare maggiore, e non un vero contino atto di commozione fu tratto gli artisti. Applausi a furia alle Ferni, di cui il pubblico ammira sempre la perfetta armonia, la giusta misura nella intonazione e nel contegno, l'espressivo risalto dei punti psicologici. Applausi non meno alla Ajudi Giagnoni, al Biagi ed al Leigheb, che parteggiarono nel loro maggior vita ad una produzione che pure ne ha già tanta. Insomma, una interpretazione veramente encomiastica, per cui il pubblico chiamò più volte fragorosamente al proscenio gli attori e l'illustre autore-direttore.

Augurandoci che continui così per tutta la stagione.

★ Teatro Balbo. — I fratelli Lambertini continuano a destare la curiosità dei Torinesi.

Il piccolo Achille specialmente con quel suo fare birichino e le corse da attore consumato si attira le simpatie di tutti.

Domenica vedrà ieri sera il piccolo figlio dell'arte nella *Tintoretta del nonno*, graziosa scherzo del Castiglioni si sarebbe fatto mangiare di baci!

Applausi un cielo anche la Luigina Lambertini nel solito lavoro del Silvestri: *Carlino e Marietta*.

Il Luigi, secondo dei Lambertini, era indisposto.

A giorni verranno rappresentati alcuni lavori del Castigli ed di Trieste e del Fabbricatore di Napoli.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — La Compagnia di prosa, canto e ballo che agisce a questo teatro, darà venerdì sera, 16, l'operetta *Le amazzoni*, già rappresentata con successo dal Borgognoni al Balbo.

Chi non ha visto dunque il *Matrimonio fra due donne* si affretti ad andare al teatro di via Rossini, poichè la curiosa operetta dell'Offenbach non verrà rappresentata che ancora due sere.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Gallo — Soldati Egiziani, L. 2.

Montgarnon P. — Le tre Grazie, L. 3.

Raphaeli — Maria (racconto), L. 4.

Pietrobelli — Un fiorchetto azzurro, L. 1.

Handel A. — L'Evangelista, L. 1.

Figaro — L'année scientifique et industrielle - 1882, L. 3 50.

Guerville H. — La vera da Nadia, L. 3 50.

Varietà editoriali di *Libri da Messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 40 cadauno.

Chiunque desiderasse alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo Roux e Favale — *Torino*. Il prezzo segnato in moglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 20 centesimi all'importo dei volumi o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 14 febbraio.

Giurati *che devono prestare servizio alla Corte d'assise di Torino — Sessione ordinaria, a cominciare dal 27 febbraio 1883 e giorni successivi.*

Giurati ordinari:

1. Bertea Francesco fu Domenico, consigliere comunale, Vigone — 2. Grosso Francesco fu Giuseppe, Pinerolo — 3. Merlo Tommaso fu Francesco, notaio, Cavour — 4. Appiotti Ignazio fu Luigi, medico-chirurgo, Sant'Antonino — 5. Ferrero Francesco di Francesco, farmacista, Alpignano — 6. Bassaglione Giuseppe di Giovanni, Torino — 7. Bosco Gio. Antonio fu Simone, Pecetto — 8. Trova Claudio di Donato, Torino — 9. Fabbi Stanislao di Antonio Francesco, Torino — 10. Allasia Michele fu Domenico, contribuente, Villafranca Piemonte — 11. Bullino Giovanni di Giovanni Maria, Torino — 12. Geniamtti Michele di Giuseppe, consigliere comunale, Giaveno — 13. Toselli Francesco fu Luigi, Susa — 14. Rondelloni Francesco fu Gio. Battista, Pecetto — 15. Zaccarelli Gio. Battista fu Luigi, pensionato, Pinerolo — 16. Conterno Benedetto fu Giovanni Francesco, Torino — 17. Odello Giuseppe fu Luigi, Chieri — 18. Lasagna Luigi fu Giovanni, geometra, Carmagnola — 19. Chiappo Pietro fu Giuseppe, Susa — 20. Gilardi Agostino di Bartolomeo, Torino — 21. Ignoti comm. Carlo Giuseppe fu Giuseppe, Torino — 22. Orta Eugenio fu Guglielmo, meliico, Chieri — 23. Leonard Carlo fu Giuseppe, dottore, Collegno — 24. Ripa di Meana cav. Avenale di Paolo, Torino — 25. Ghiotti Michele fu Giovanni, Pecetto — 26. Bocero Stefano fu Pietro, ramaccialo in ritiro, Pinerolo — 27. Fontana cav. Demetrio fu Carlo, Torino — 28. Bernardi cav. Carlo fu Giovanni, Torino — 29. Borel di S. Alberto cav. Ippolito di Carlo, Torino — 30. Bollé Bartolomeo di Chialivello, Villafranca Piemonte — 31. Tessadri Francesco fu Paolo, Pinerolo — 32. Roy Giuseppe fu Francesco, Chieri — 33. Tiranto Pietro di Carlo, possidente, Torino — 34. Mossa Pietro di Domenico, Torino — 35. Rocco Antonio fu Pietro, Venaria — 36. Carnelli Achille fu Giuseppe, Torino — 37. Pittarino Andrea fu Matteo, Susa — 38. Nasta Lorenzo fu Francesco, Susa — 39. Cannese Ernesto di Francesco, Torino — 40. Cardino Felice fu Pietro, Villafranca Piemonte.

Giurati supplenti:

1. Gauna Alberto fu Costantino, Torino — 2. Carserini Pietro di Orsolo, id. — 3. Rosano cav. Raffaele di Luigi, id. — 4. Massino cavalier Antonio di Giuseppe, id. — 5. Fenolletti Carlo fu Francesco, id. — 6. Giordano Francesco di Giuseppe, id. — 7. Buonaiuto Luigi di Carlo, id. — 8. Saura Gio. Battista fu Giuseppe, dottore, id. — 9. Sestri Napoleone di Carlo, id. — 10. Gambaccio Annibale di Vincenzo, id.

× **Mulini di Dora.** — Il Municipio di Torino ha col giorno 10 del corrente mese stipulato la vendita di questo importante stabilimento.

Ne è acquistrice una Società anonima costituitasi in questa città allo scopo di continuare in esso la manifattura dei cereali per conto dei terzi su vasta scala.

E a tale uopo essa si propone di convenientemente ridurre e riformare lo stabilimento che, dotato come è già di una rilevante forza motrice, potrà, mercè l'introduzione delle progettate migliorie, rispondere a tutti i bisogni della nostra città.

Questa Società, la quale ha assunto il nome di *Società anonima dei Molini Dora fratelli Maluzzi*, costituì il suo Consiglio d'amministrazione nelle persone dei signori Nicolello Giovanni presidente, Griva cav. Giuseppe consigliere, Vanni ing. Placido consigliere, Stanzani comm. Filippo consigliere, Quinzio geometra Giovanni Angelo consigliere, De-Benedetti Maurizio consigliere, Anigone cav. avv. Angelo Oliviero consigliere.

A sostenere l'ufficio di sindaci furono nominati i signori Strambio cav. Felice, Antonione avv. Vincenzo ed Arbarello Lorenzo, e quali sindaci supplenti furono chiamati i signori Tebano cav. Giovanni e Destefanis comm. Antonio.

Alla carica di direttore venne destinato il signor Ghiguese Alessandro.

× **Una prima pietra.** — Ci annunziano dal Comitato dell'Esposizione agricola italiana che oggi alle ore 3 pom. precise avrà luogo nel parco del Valentino la cerimonia per la collocazione della prima pietra del palazzo delle Belle Arti all'Esposizione.

L'ingresso sarà gli invitati nello steccato dell'Esposizione e verso il ponte nuovo al Corso Oleggiato.

× **Banco di beneficenza.** — Mentre gli undici Istituti pii che partecipano al Banco di beneficenza erogano a loro benefattori, la Commissione direttrice rende conto del suo operato, ed alla sua volta ringrazia tutti coloro che l'aiutarono a ben condurre la filantropica impresa.

Il provento di quest'anno superò quello dell'ultimo decennio, tranne il 1877 che fruttò mille lire di più ed una pioggia così copiosa ed abbondante nella presente stagione pecuniaria è un fatto meraviglioso, o a dir meglio, un miracolo della carità.

Siano adunque ringraziati con tutta l'anima i donatori dei premi, gli acquistatori dei biglietti, e quanti ma offerte o con opere hanno favorito il Banco della torinese beneficenza, e l'abbiano da Dio il meritato guiderdone.

Ecco il conto delle entrate e delle spese:

Entrate.

Vendita dei biglietti della lotteria	L. 21,029
Sussidio del Municipio per l'ottenimento del portico	» 500
Offerta del conte Carlo Antonielli di Oulx, vincitore del premio della LL. MM. il Re la Regina	» 100
Offerte private e tasse pagate dai concessionari dei banchi sotto il portico	» 703
Totale entrato	L. 23,233

Spese.

Tasse di bollo pagate alle Regie Finanze	L. 275
Formazione del banco e adornamento del portico	» 838
Spese diverse per i biglietti e per il servizio	» 336
Totale spese	L. 1,449

Riepilogazione.

Entrate	L. 23,233
Spese	» 1,449
Resoconto netto	L. 21,784

Questa somma fu ripartita tra gli undici Istituti seguenti in proporzione del loro contributo nel fornire di oggetti la lotteria.

1. R. Ricovero di mendicità	L. 2,040
2. Asilo dei lattanti	» 2,040
3. Società delle scuole infantili	» 2,040
4. Istituto del Buon Pastore	» 2,040
5. Ospedale oftalmico e infantile	» 2,040
6. Collegio degli Artigianelli	» 2,040
7. Conservatorio del Rosario	» 2,040
8. Istituto della Sacra Famiglia	» 2,040
9. Ritiro della Concezione	» 2,040
10. Società di patronato ai giovani liberati dalle case di correzione e di pena	» 1,638
11. Istituto dei ciechi	» 1,786
	L. 21,784

Torino, 12 febbraio 1883.

T. Pietro Baricco.

× **Onorificenza.** — Re Umberto volendo premiare l'operosità del sig. Giuseppe Solbati, distinto industriale al uno dei più benemeriti membri del Consiglio direttivo della Società *Reduci dalle patrie battaglie*, lo ha nominato cavaliere della Corona di Italia.

I rallegramenti degli amici.

× **Camera di commercio ed arti di Torino.** — *Concorsi internazionali di Caen e di Auvillar nel 1883.* — Dal Consolato di Francia in Torino è pervenuto a questa Camera annunzio che in occasione del Concorso regionale agricolo indetto in Caen dal 9 al 17 giugno prossimo avrà luogo uno speciale Concorso internazionale per gli animali gli apparecchi che servono all'industria delle latterie e pei prodotti di esse.

Altro Concorso agricolo avrà pure luogo in Auvillar dal 16 al 24 giugno prossimo e quivi pure è bandito un internazionale Concorso per gli stessi ed apparecchi sovraccennati.

I programmi ed i moduli per le domande di ammissione a tali concorsi sono depositi negli uffici della suddetta del Consolato di Francia in questa città, via Cavour, 4, ove possono visitati in tutti i giorni non festivi dal mezzo giorno alle 5 pomeridiane.

Il presidente
E. Scrosati.

× **Assicurazioni sulla vita.** — Nella *Gazzetta dell'Emilia* di venerdì 9 febbraio 1883 si legge quanto segue:

« Siamo lieti di pubblicare un bollettino stato che conferma coi fatti più sempre i meriti chiarissimi della Compagnia italiana di assicurazioni *La Fondiaria*, che già ha saputo in poco tempo grande onore la stima e la considerazione del nostro paese.

« Si noti che il capitale della *Fondiaria* Vita è di 25,000,000 di lire in oro, delle quali 12,500,000 versate, ed è rappresentata in Torino dalla Società generale di *Credito mobiliare italiano* (già Ospedale N. 20).

Bologna, 8 febbraio 1883.

« *Onorevole sig. comm. A. Bordoni,*
agente generale della Fondiaria
Bologna.

« I sottoscritti, interessati nel contratto di assicurazione a vita intera sotto il numero 1425-115 concluso nel mese dello scorso anno con codesta rispettabile Compagnia nazionale *La Fondiaria*, riscuotendo il pagamento della somma assicurata in L. 20,000 (ventimila), sentono il dovere di porgere alla Compagnia stessa ed alla S. V. che la rappresenta i loro più vivi ringraziamenti; e ciò per la regolarità non solo, ma anche per la cortese sollecitudine con cui venne liquidato il contratto dopo il pagamento di soli 10 mesi di premio, e non ostante le formalità indispensabili per la minore età di uno dei beneficiari.

« In questa circostanza ci è doveroso il riconoscere la illuminata previdenza di questo operazioni non ancora abbastanza praticate ed apprezzate in Italia quanto lo meritano, specialmente se condotte con rispettabili Società nazionali, le quali offrono le migliori garanzie, sia pel potenti mezzi di cui dispongono, sia per la somma competenza ed onorabilità di amministratori ben noti nel mondo finanziario.

« Accolga, egregio signor commendatore, la espressione della nostra sincera gratitudine, e la quale vorrà essere interprete presso la onorevole Direzione generale di codesta benemerita Società, e ci abbia con perfetta considerazione,

« Francesco Mariotta.
« Giovanna Giacomi. »

× **Impresa torinese dei fattorini pubblici.** — Si è costituito in Torino un Comitato promotore, composto dai signori: Carena Luigi, attuale direttore dei fattorini pubblici — Negretti ing. A. — Marchino A., proprietario Caffè Ligure — Gorla Carlo, negoziante da vino — Tesio prof. Vito — Ancorati Luigi, possidente — Cibrario Giovanni, possidente; per dar vita ad una impresa dei fattorini pubblici.

Lo scopo della Società è quello di organizzare nella città di Torino un'impresa generale per trasporti, pronta e consegna a domicilio, commissioni e facchinaggio per l'interno della città e fuori, bollettaggi, ecc.

L'impresa fa abbonamenti per fattorini uso *club*, caffè, *restaurants*, alberghi, associazioni, stabilimenti bagni, tappezzieri, lattoniere tappati, pulitura parimenti, palchetti, imprese teatrali, di costruzioni, ecc.

Abbonamenti per la lavatura e pulitura dei vetri, per negozi, fabbriche e famiglie, con servizio garantito.

Fattorini uso privati, come per uffiziali, viaggiatori, persone sole in cerca, alle quali occorra temporaneamente il servizio di un uomo di fatica.

Abbonamenti guardiani notturni per stabilimenti, fabbriche, negozi, ecc.

Per l'Esposizione generale italiana 1884 vi sarà stazione di fattorini pubblici nel locale dell'Esposizione, servizio telefonico, rappresentanza tecnica, piazzamento delle merci, servizio diurno e notturno, permanente alle stazioni ferroviarie per la provvista di alloggi, camere ammobiliate, pensioni, ecc.

Ufficio generale pei visitatori dell'Esposizione di Torino.

Quattro succursali in città denominate Stazioni fattorini pubblici, collegate con la Direzione per mezzo del telefono.

Carri, carretti ed altrezzi per trasporti di qualsiasi merce, sempre a disposizione del commercio e del pubblico.

× **La questione dei proscritti pantieri.** — I nostri lettori ricorderanno ancora che nel luglio dello scorso anno si tenne alla Pretura urbana di Torino un processo contro alcuni salassatori che furono trovati in possesso di proscritti così detti pantieri.

Il processo terminò con la condanna di quei salassatori a pene pecuniarie.

Contro questa sentenza i salassatori presentarono ricorso in Cassazione. La Corte di Cassazione, con un suo giudicato del 24 gennaio u. s., respinse il ricorso e condannò i ricorrenti alla perdita del deposito a titolo di multa e nelle maggiori spese.

× **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Società di mutuo soccorso tra i fattorini bianchi e commercio.* — Per deliberazione del Consiglio di Direzione i soci sono, a tenore dell'articolo 33 del regolamento organico, convocati in assemblea generale ordinaria pel 18 febbraio corrente anno, alle ore due pomeridiane, nel locale solito, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo esercizio 1882.

2. Comunicazioni della presidenza.

— *Società di mutuo soccorso dei reduci garibaldini.* — Giovedì 15 corrente anno, alle ore 8 1/2 pom

Incanto

di tutte le merci ancora esistenti della cessata ditta **T. RODI e C.**, via Roma, 28, angolo via Arcivescovado.

Ribbons, Mussole, Percalli, Tele, Tovaglie, Servizi da tavola, Fazzoletti, Biancheria confezionata, Cuoiami, Sottane, Dolmi, Colli, Grembiali, ecc.

Maglieria in lana, seta e cotone, Calze, Carpetti, Mutande, Giubbe, Maglie da teatro, Busine, Cuperte, Tappeti, Scialli, Berti, Cravatte, Cachenez, Fazzoletti, Bretelle, ecc. c 190

Avviso

D'affittarsi per la prossima STAGIONE ESTIVA

e per epoca a convenirsi ben anco, una **Palazzina** elegantissima di 14 vani divisi in tre piani, con belvedere, legnaia, cantina, rimessa e scuderia, situata in amenissima piscinina di **Vico Canavese.** — Dirigersi al proprietario Emilio Sandina, Porta Vercelli, *Ivrea.* 193

Cercasi A Maggio di pozzo meccanico, acqua potabile, gas, ecc., nel prezzo di piazza Solferino. Fitto non superiore L. 600. — Rivolgersi al N. 31-103, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Da rimettere in *Biella* a condizioni vantaggiose, antica ed attivissima Negozia in chincaglierie e mercerie, sita in posizione centrale. — Rivolgersi alla Banca A. CUCCO, *Biella.* c 169

SI DIFFIDA

qualunque possa avervi interesse, che il conte LUIGI GIANOTTI non riconoscerà alcun debito che fosse per contrarre la sua moglie contessa MARIA nata RASINI di MORTIGLIENGO. 182

ROMA — **DITTA EREDI BOTTA** — **ROMA**

di **A. MASSARA e C.**

Il **giorno 15 febbraio corrente** per cura della **Ditta EREDI BOTTA di Roma** uscirà la SESTA edizione Veduta ed approvata dal volume *facsimile* intitolato:

COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

DIZIONARIO

compilato e pubblicato

COLL'APPROVAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Nel libro *Dizionario* per ogni Comune si sono date le seguenti indicazioni:

1. *Popolazione* legale secondo il resultato ufficiale 1861-1881;
2. *Uffizi speciali e telegrafici, stazioni ferroviarie o di barche, scali marittimi e lacuali;*
3. *Circoscrizione amministrativa: circondario e provincia;*
4. *Circoscrizione finanziaria: agenzia delle imposte, ufficio del registro, ufficio delle ipoteche;*
5. *Circoscrizione giudiziaria: Pretura, Tribunale, Corte d'appello;*
6. *Diocesi cattolica;*
7. *Collegio elettorale;*
8. *Rivenditori.*

In appendice al *Dizionario* trovasi un prospetto statistico delle provincie col rispettivi circondari o distretti, Numero dei Comuni, dei Mandamenti, dei Collegi elettorali politici, la popolazione e la superficie territoriale per chilometri, ed infine l'elenco alfabetico dei circondari o distretti.

In questa nuova edizione del *Dizionario*, **la sola dovuta ai tipi della Ditta EREDI BOTTA di *Roma*, dopo la quinta pubblicata nel luglio 1880,** si tenne conto di ogni modificazione arrecata alla costituzione del Regno ed alle circoscrizioni mediante provvedimenti dei poteri legislativo ed esecutivo fino a tutto gennaio 1883, provvedimenti che furono in gran numero specialmente negli ultimi tempi.

La Ditta, per dare un lavoro perfetto, completo, non volle preoccuparsi di far presto, ma solamente di far bene: il che è assai più utile ed importante.

Il prezzo, a seconda il contratto, di L. **2 50** franco di porto. — Ai librai lo sconto d'uso.

Indirizzare domande e vaglia esclusivamente alla **Ditta Eredi Botta di Roma**, *via della Missione*, N. 5. 196

Novità - Grande successo

PROFUMERIA AL TILIA

E. RIMMEL

PROFUMO SQUISITO ED IL PIU' IGIENICO

ESTRATTO	**Tilia**	per fazzoletto	L. 2 50
ACQUA	**Tilia**	per toletta	» 2 50
SAPONE	**Tilia**	il pezzo	» 2 50
CIPRIA	**Tilia**	per il viso	» 1 »
SACCHETTI	**Tilia**	per la biancheria	» 1 50
Acqua Malva rosa		L. 4 »	Limone e Glicerina 2 50
Acqua di Verbena		» 3 50	Quassiatone disinfettante 3 »
Acido per toletta		» 1 »	Estratto Ellenippo 4 »
Polvere riso, prof. assortiti		» 80	Sacchetti profumi assortiti 1 50
Alcool di menta inglese per bibite, qualità superiore			2 50

Presso E. RIMMEL, *profumiere di Londra e di Parigi*, provveditore della R. Casa, e delle principali Corti d'Europa.

Roma, 524, via del Corso — **Firenze**, via Tornabuoni, 20, e presso i principali profumieri e farmacisti.

Torino, presso l'AGENZIA LE MONDE, via Ospedale, 5.

Più di 1000 PIANTE FRUTTIFERE da vendere a prezzo conveniente in *Biella*, via Romilea, N. 15, dal giardiniere Alessio QUARANTA. c 198

Un giovane Agricoltore

proprietario, *pratichissimo* nella viticoltura, cerca di associarsi come *Agente di campagna* presso qualche ricco proprietario. Contiene e referenze.

Scrivere all'Agenzia *Lingrange*, via stesso nome, N. 47, *Torino.* c 195

Un Agente che può dare sicura garanzia ed ottime referenze **cerca la rappresentanza,** per Ginevra e la **Svizzera,** di rinomata Casa, occupandosi specialmente dell'esportazione dei cereali del paese.

Scrivere a **Ginevra. Casa 1909.** 160

Ricerca d'impiego Un esperto industriale di Torino cercherebbe un posto da viaggiatore oppure da piazzista in una grande Casa, disposto a dare di sè le più ampie referenze. — Scrivere al N. 22-158, *Agenzia di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** Torino. c

Cercasi una **Caldaia** a vapore di 5 cavalli, in buono stato. Offerta alla Banca A. CUCCO di *Biella.* c 196

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 *pomeridiane di giovedì 1° marzo* 1883, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto dell'*impresa triennale*, a far tempo dal 1° aprile successivo, *per la manutenzione dei civici casegiati*, divisa in quattro lotti, cioè:

Lotto 1°	Opere murarie	l'prezzo L.	32,000
Id. 2°	Opere a provvisto da decoratore	»	7,000
Id. 3°	Id. id. da falegname	»	9,000
Id. 4°	Id. id. da fabbro-ferraio	»	5,000

alle condizioni di cui nei relativi capitolati visibili presso il civico Ufficio d'Arte. 195

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000.

L'Adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 20 corrente febbraio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa (*via Ospedale, 23*).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del Conto consuntivo dell'anno sociale 1882;
3. Approvazione dei Conti e determinazione del dividendo da distribuirsi al 1° luglio p. v. a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
4. Aumento della cauzione dei Consiglieri e provvedimenti amministrativi secondo le prescrizioni del nuovo Codice di commercio;
5. Elezione di quattro Consiglieri.
6. Elezione di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve farsi nelle Casse del Banco a cominciare dal giorno 10 a tutto il 19 corrente dalle ore 10 ant. alle 12 e dalle 2 alle 4 pomerid.

Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso la Banca Tiberina in Roma.

Torino, 9 febbraio 1883.

144 **La Direzione.**

La Stella dell'Italia Agricola

SOCIETÀ NAZIONALE D'ASSICURAZIONE

Incendio, Grandine, Bestiame, Inondazione e contro la rottura dei vetri, specchi e cristalli

SEDENTE IN NAPOLI

RICERCA

persone ben viste a rappresentarla nelle provincie del Piemonte, e cui sia preferita alla carica di *direttore provinciale* od *agenti viaggiatori* quelle persone pratiche nella partita e tali da poter offrire per sufficienza e solidità quella garanzia voluta a tutela degli interessi della Società ad essi affidata.

I concorrenti si rivolgeranno alla sede generale in *Napoli.* 1°

INIEZIONE OLANDESE KABY

la sicurezza contro qualsiasi male che risulta dalle cause, L. 3 50 il flac. — Unico deposito presso la Farmacia **GIORDANO,** *via Roma*, 17, Torino. 31

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 15,000,000 diviso in N. 60,000 Azioni da L. 250

Capitale versato L. 7,500,000

Situazione al 31 gennaio 1883 pubblicata dalla Sede

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	15,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	424,390 63
Azionisti, 5[10 a versare su 60,000 Azioni	»	7,500,000 —	»
Cassa	»	233,441 85	»
Portafoglio	»	2,854,290 86	»
Valori di proprietà	»	1,055,202 05	»
Anticipazioni e riporti su titoli	»	73,093 —	»
Partecipazioni diverse	»	174,300 75	»
Immobili — personal, acqua e casa	»	3,010,380 12	»
Effetti commerciali	»	250,607 50	»
Conti correnti attivi	»	191,060 75	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	1,035,108 23
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2,700,000 51	»
Conti diversi senza speciale classificazione	»	3,530,013 63	4,618,207 60
Depositi titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	2,710,107 51	2,710,107 51
Mobilio	»	13,012 —	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	27,791 65
Utili dell'esercizio 1882	»	»	580,605 21
	L.	27,379,207 10	23,370,417 88
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	42,151 72
Spese generali: Interessi e risconti L. 15,100 75; Manutenzione immobili » 2,739 60; Imposte diverse » »; Spese di amministrazione e d'esercizio » 3,453 35		21,292 70	»
	L.	27,416,399 80	23,412,569 60

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente di disponibile al 3 1[2 0[0; ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0[0.

Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 104

VINI Moscato, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Vinsantense, Marsala in bordelli e bottiglie, Rosolio Nobili-Gurkero. — Drogheria CHIAVIAGHO E. via Po, 31, *Torino.* 41

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Stereo di fabbrica.

La base di questo prodotto è **Il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita la dentizione. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma del* **Inventore** HENRY NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, che vogliono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 38

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XVII - 1883

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

F. FONTANA — Amore in tutte le salse — Elegantissimo cofanetto mensile illustrato per l'anno 1883.
FORSTER I. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Cesoretti.
J. MARY — Un colpo di rivoltella, romanzo contemporaneo.
TIBALDI T. J. — Junie et Italieus ou la Vallée d'Aoste au siècle d'Auguste.
QUATTRO VOL. della Biblioteca amena.

Per 22 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

IL TRAFORO DEL FRÉJUS, con una sez. topografica, carta pedrografica in rilievo entro busta in cartoncino.
COLLINS — La donna del segreto e lo spettro di Yugo.
FEUILLET — Un gran matrimonio e il caso di coscienza.
THEURIET — Il figliuolo di un marchese.
ALARCON — Il cappello a tre punte.
HANS OPFEN — Amore fallito.
BREMER — La figlia del presidente.
STUART MILL G. - Utilitarismo.

Per 13 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria.*
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

LAZZARO — L'arte in Napoli.
DEGUBERNATIS — Due mesi italiani.
MATTEUCCI — La pila di Volta.
BEECHER-STOWE — Il fiore di maggio.
NASI C. — Profili e versi.
M. LESSONA — Alfonso Balaica.
GERA — Della istruzione di cui abbisogna l'Italia.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 12 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

BORTTI — Della Monarchia e Nazionalità in Italia.
CERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
FORZECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galloni d'argento.
IL SALTERIO DAVIDICO — Versione del Prof. Pietro Bernabb-Silorata.
SECONDI R. — L'occhio.
DUE VOL. della Biblioteca amena.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria.*

Per 6,50 lire.

Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese.*

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, e spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO.*

Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,

DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**

È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovinezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pei Capelli, e tiene la preferenza di richiamare e mantenerne la perfezione.

Deposito Principale — 114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere la Signora che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza sopra ed una persona marmorea, lasciano alla vista del giglio ed alla fragranza della rosa. Devono la lontananza e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale — 114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, NUTRIMENTO, E BELLEZZA DE' CAPELLI.

Melrose

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Cautelo tutto ciò che serve a preservare o ristorare un Capigliatura lussureggiante, quella Corona Deliziosa della Natural Melrose non è una rima. Usate il Melrose quando i Capelli cominciano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per lavare lo forfora. Vendesi in flaconi di due grandezze; presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale — 114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.

Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen il Fior di Mazzo di Nozze,

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Mercatini e Commercio

Nella sede del Notaio TADASSO, via San Martino, N. 3, alle ore 9 antimeridiane del 1° marzo prossimo, vendita volontaria di due Villeggiature in collina e di una Casetta in pianura, di giornate 190.

Recapito nel detto Studio o dal perm. VILLATA. c 179

Da vendere in Carignano Canavese quattro case, alle quali, anche la diversi fondi. — Dirigersi al particolare Vito Enr. Gli, Torino. 120

Favorevole occasione

A VENDERSI oltre 10,000 kan tonno in cubale di latta a grasso e piccole partite. — Cosperto, editori.

Le offerte si ricevono al magazzino via Cavour, N. 36, dalle 2 pom. e per lettera al sig. DEVECCHI, via Santa Teresa, 23, e al sig. A. PIORO, via Santa Teresa, 19. c 151

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse grigia e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 90 in scatola.

Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 26, *Torino.* 195

ERNIE 12

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 9, Torino.

Banchieri

Nella sede del Notaio TADASSO, via San Martino, N. 3, alle ore 9 antimeridiane del 1° marzo prossimo, vendita volontaria di due Villeggiature in collina e di una Casetta in pianura, di giornate 190.

Recapito nel detto Studio o dal perm. VILLATA. c 179

Da vendere in Carignano Canavese quattro case, alle quali, anche la diversi fondi. — Dirigersi al particolare Vito Enr. Gli, Torino. 120

Favorevole occasione

A VENDERSI oltre 10,000 kan tonno in cubale di latta a grasso e piccole partite. — Cosperto, editori.

Le offerte si ricevono al magazzino via Cavour, N. 36, dalle 2 pom. e per lettera al sig. DEVECCHI, via Santa Teresa, 23, e al sig. A. PIORO, via Santa Teresa, 19. c 151

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse grigia e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 90 in scatola.

Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 26, *Torino.* 195

ERNIE 12

Cinto speciale Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 9, Torino.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1850 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, si contempla la voga del Ferro Leras aumentata, pel motivo che contiene: 1° il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

E' opportuno dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; assimila più rapidamente dei bonbons; pillole, e polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza, ed i pranchi di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Estratto sotto forma di *Sciroppo* e *Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie.

Depositari in *Torino*: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2; S. PRATO, TARICCO, succ.; in *Milano* A. MANZONI e Comp. 86

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 3 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza rimedi interni. Presso L. 3. — *Vendita unica alla Farmacia* **TARICCO,** *piazza S. Carlo,* TORINO 125

Teatri

Regio, o. 7 1[2 (Stagione 2) — *Faust* aperta — *Sirio*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Michele Perrin* — *Sullivan.*

Vittorio, o. 8. — *Un matrimonio fra due donne* — *Il genio malefico*, ballo.

Balbo, o. 8. — *Il birichino di Parigi* — *La prima guida.*

Rossini, o. 8. — *L'elisir d'Amore* — *Un subrigal* — *Un cane nell'orto.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre diretta dai fratelli Atanò.

San Martiniano, o. 7 1[2. — *Attila flagellum Dei*, spettacolo di cambio del mondo — *Rivoluzioni*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Stabilimento Ringhiera (*Valentino*). — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 13 FEBBRAIO 1883.

Nascite (32, cioè maschi 20, femmine 12).

Matrimoni celebrati. — Carretti Lorenzo con Gili Anna — Sacchi Giovanni con Rossi Barbara.

Morti denunciati. — Lagna Bernardino, d'anni 57, di Sordevolo, Pellegrinante — Cortese Clara nata Solferini, id. 75, di Druent — Fiorio Margherita nata Paracchiati, id. 57, di Cuneo — Vercellone cav. Giuseppe, id. 58, di Torino — Valfrè Delfina nata Chiotti, id. 24, di Torino — Bruera Ferdinando, id. 37, di Torino — Delfino Francesca nata Nasi, id. 40, di Fubine — Giordani Giulia nata Viglione, id. 34, di Bogliani, ombrellaio — Olivero Felicita nata Storero, id. 39, di Torino — Grassi Michele, id. 54, di Saluzzo, artista di canto — Nasinelli Angelo, id. 21, di Lucernate, caporale nel bersaglieri — Arduino Maria, id. 31, di Brevella, contadina — Cairoli Tommaso, id. 33, di Pinerolo, parrucchiere — Orselli Maria nata Lavezzo, id. 68, di Torino — Nicolai Felicina, id. 51, di Monaco — Bo Damiani Giuseppa, id. 22, di Scarperia, caporale in fanteria — Girodin Chiara nata Girella, id. 31, di Bellanotte. — Rosa Bartolomea, id. 57, di Montalla, bracciante.

Più 11 morti d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati in ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino 13 febbraio 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 p. 744.8 — 3 p. 730.1 — 9 p. 734.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+4.8 — +0.8 — +4.7

Tensione del vapore in millimetri:

5.1 — 5.1 — 6.1

Umidità relativa in centesimi:

92 — 89 — 92

Vento: calma — calma — N. E.

Stato atmosferico: nuvoloso — pioggia — pioggia.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +4.4 max., −6.2 min.

Acqua caduta millimetri 5.1

Minima della notte del 14 +3.1.

Bollettino meteorologico (Tempo medio di Roma) 13 febbraio.

Nascere del Sole 7.23 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.50.

Nascere della Luna 11.50 matt. — Passaggio al meridiano 7.28 sera — Tramonto 2.11 matt.

Corso della Luna 8°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 11 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le debolissime pressioni dell'Oceano si sono estese sul continente: il barometro è salito assai su quasi tutte le contrade, con variabilità di movimento ed estese curve in Russia e Mare 770).

In Irlanda ha avuto luogo un notevole abbassamento; però persiste il vento di ovest e sono probabili nuove burrasche.

La temperatura sale quasi dappertutto.

Le pioggie sono state generali anche in Francia, e frequentissime in Inghilterra.

Italia — 11 febbraio 1883 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro tra 767 e 769 mm.

Ieri e nella notte pioggie sull'alta alta e centrale e nell'estremo sud stanno solo al nord.

Tempo generalmente barometro coperto, venti forti da ovest a Napoli.

Mare molto agitato a Siracusa, calmo a Palermo e Palermo.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa l'11 febbraio 1883:

	Massima	Minima
Bucarest	— 5.0	— 15.0
Stockholm	0.0	— 3.0
Christianssund	+ 5.0	— 4.0
Copenaghen	+ 1.0	— 1.0
Valentia	+ 7.8	+ 6.6
Yarmouth	+ 7.5	+ 3.9
Bruxelles	+ 9.1	+ 7.0
Amburgo	+ 8.0	+ 3.0
Ostenda	+ 9.0	0.0
Breslavia	+ 3.0	— 5.0
Cracovia	+ 1.2	— 7.0
Vienna	0.0	— 2.0
Aarau	+ 5.0	+ 2.0
Parigi	+ 10.1	+ 6.0
Bordeaux	+ 13.2	+ 5.0
Lugo	+ 12.7	+ 7.3
Nizza	+ 14.0	+ 9.0
Madrid	+ 7.1	+ 4.6
Lisbona	+ 13.0	+ 9.0
Tarifa	+ 7.0	+ 4.0
Torino	+ 5.0	+ 3.4
Moncalieri	+ 5.4	+ 2.4
Firenze	+ 10.5	+ 6.4
Roma	+ 15.3	+ 7.2
Napoli	+ 14.0	+ 6.8
Cagliari	+ 17.0	10.0
Palermo	+ 17.0	+ 9.4
Cumani capoli	0.0	— 2.0
Algeri	+ 15.0	+ 9.0

	Massima	Minima
Torino	+ 9.0	0.0
Milano	+ 12.0	+ 0.0

G. DESSI.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 20 marzo, ore 9 ant., Tribunale civile di Torino, dei beni di Morani contro Torchiano:

Sono 27 appezzamenti di boschi, prati e vigna, due case in Cavoretto, I beni situati in territorio di Balangero Torinese.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 7481.

Appello pel 17 febbraio, ore 1 ant., in Torino, nel piazzo in piazza Castello, ove hanno sede gli uffizi della Provincia:

Manomissione per anni sei, arrise dal 15 luglio 1882 del tratto della strada provinciale N. 29 — Ceresa a Vercelli per Carmagnola (non compresa la piccola chiesa di S. Lorenzo), situata nella città d'Ivrea, ed il cimitero della parrocchia di Torino con quella di Nevaro, della lunghezza di metri 10,850.

Sul totale asta di L. 6700.

Deposito L. 1750.

Id. pel 26 febbraio, ore 2 pom., alla Direzione dell'Ospedale di Carmagnola per la fabbricazione di cinquanta letti per uomini (incanto).

Provvista di 30,000 centinaia di fascine, canne e gabeme, mod. 1872, 150,000 cinghie per fucili e moschetti di fanteria, mod. 1870, pel complessivo importo di L. 967,500.

In 25 lotti.

Cauzione L. 93,800.

Id. pel 25 febbraio, ore 3 pom., alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino:

Provviste di cementite 500 torba a L. 25, importante L. 12,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1200.

Id. pel 24 febbraio:

Provvista di chiodi, 20,000 zinco e rami, a L. 0 55, importante lire 11,500.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1150.

Id. pel 24 febbraio, ore 2 pom., in Torino, nell'Ufficio tecnico militare:

Lavori per la costruzione e prosciugamento di tettoie al Poligono di esercizi a Torino (regione Cavasa, ascendente a L. 22,000.

Cauzione L. 2500.

Fallimento (*dichiarato*), di Falco Pietro:

Il Tribunale di commercio di Torino fissò il 18 settembre 1882 come epoca di cessazione dei pagamenti.

Id. (*in corso di liquidazione*) di Ernesto Gaudenzio e Compagnoni di Torino.

Adunanza dei creditori il 2 marzo, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina definitiva del sindacato e la deliberazione di somministrare o meno il mantenere.

Costituzione di società. — Con scrittura in data dell'11 gennaio 1883 venne costituita in Torino una società in nome collettivo tra i signori Luigi Sacco, francese, Antonio e Giovanni, padre e figli Marra, sotto la ditta Marra Francesco e Compagno, avente per oggetto la fabbricazione e manifattura di tessuti in cotone, direttore per quest'ultimo, a partire dal 1° gennaio 1883.

La Banca sociale e l'amministrazione appartenente a detti soci.

Id. — Con atto 20 dicembre 1882 venne costituita in Torino società in nome collettivo tra i signori Ettore Mada-Centurione ed Alfonso Brunetto per la fabbricazione e commercio di feltri per uso di fabbriche, cose, sulla ragione sociale Mada e Brunetto.

La firma è comune ai detti soci.

Durata della società anni nove, a partire dal 1° gennaio p. p.

Id. — Con scrittura 30 dicembre 1882 venne costituita in Torino società in nome collettivo fra i signori Carlo ed Arturo De-Ferrari e Egisto Zanardi sotto la ditta *Jean de-Ferrari et Cuoco*, per operazioni di banca.

La firma è comune a tutti e tre i soci.

Durata della società anni nove, a partire dal 1° gennaio p. p.

Riduzione di società. — Con scrittura 25 gennaio 1883 la società sotto la ditta Italia, Hassige e Germanetti per la fabbricazione di cappelli in Torino, la quale era già composta pei soci superstiti Bolla e Germanetti, venne ridotta a semplice nome.

Eredità. — Ottavio cav. Barbano in progetto che a nome e nell'interesse dei suoi figli minori Vittorio, Emanuele, Michelangelo e nome nell'interesse della sua amabile figlia Vittoria Bruno, nascente, hanno accettato sotto beneficio d'inventario, con atti rimessi in cancelleria del Pretore Podestà di accettare, con atti rimessi in cancelleria del Pretore Podestà di accettare, con atti rimessi in cancelleria del Pretore Podestà di accettare